

Ticino

magazine



La retrospettiva
di Rita Ackermann
nel cartellone del MASI

FEBBRAIO - MARZO 2023



GIALDI

*Protagonisti
del territorio*



Brivio



Redazione:

TM - Masco Consult SA, 6955 Capriasca-Cagiallo

Tel 091 923 28 77 - Mobile 079 620 51 91

ticino-magazine@ticino.com - www.ticino-magazine.ch

Editore: Masco Consult SA - Grafica e impaginazione: Mascografica

LUGANO

UN PROGRAMMA ESPOSITIVO RICCO DI MOSTRE PER IL MASI

Il programma espositivo 2023 al MASI Museo d'arte della Svizzera italiana si apre con la personale di un grande della fotografia del Novecento, Werner Bischof, e prosegue con la pittura contemporanea dell'artista Rita Ackermann. Poi, con le mostre di Hedi Mertens e Alexej von Jawlensky, il MASI guarda a due posizioni storiche, che in circostanze e tempi diversi hanno trovato in Ticino il terreno ideale per lo sviluppo della propria opera. Nell'estate a Palazzo Reali verrà presentata la mostra del vincitore/vincitrice del "Bally Artist Award 2023", mentre in autunno si terrà un'importante mostra sui Capolavori della Graphische Sammlung ETH Zurich.

La Collezione Giancarlo e Danna

in copertina:

Rita Ackermann

"Mama, Yve's Mask"

2021, acrilico, olio

pigmenti e matita grassa su tela.



Alexej von Jawlensky

"Mystischer Kopf: Mädchenkopf"

1918, olio e matita

su carta stesa su cartone

LA STAGIONE AL MASI LUGANO



Werner Bischof
"Modella
con rosa"
1939

stampa a getto
d'inchiostro
da ricostruzione
digitale, 2022.

matiche esplorate dalla sua opera giovanile sia delle ricerche più recenti.

La mostra su Hedi Mertens è dedicata all'arte concreta e costruttiva svizzera e restituisce al pubblico l'opera e la singolare storia di un'artista che proprio in Ticino ha trovato le condizioni favorevoli per sviluppare la propria arte. Mertens (San Gallo, 1893 - Carona, 1982) inizia la sua carriera da artista negli anni '60 del Novecento, in età già avanzata. In poco più di vent'anni riesce comunque a sviluppare rapidamente un proprio vocabolario artistico forte e indipendente, gra-

Albrecht Dürer
"Adamo ed Eva"
1504
incisione al bulino



Olgiati, parte del circuito MASI Lugano, presenta in primavera una mostra dal titolo "At the studio" dove viene esposta una ampia selezione di opere inedite della Collezione Olgiati; mentre in autunno aprirà una mostra dedicata a due tra i più importanti autori del '900 italiano, Giacomo Balla e Piero Dorazio.

Werner Bischof (Zurigo, 1916 - Trujillo, Perù, 1954), è uno dei grandi maestri della fotografia del XX secolo. La mostra "Unseen Colour" esplora l'opera a colori del fotografo svizzero attraverso una sorprendente selezione di circa 100 fotografie inedite scattate tra il 1939 e la metà degli anni '50. L'esposizione si propone come un libero viaggio attraverso i mondi visitati e vissuti da Bischof, tra fotografia oggettiva e reportage e copre tutto l'arco della sua carriera.

Il secondo appuntamento espositivo guarda alla pittura contemporanea. Il MASI presenta "Hidden", la più grande retrospettiva mai dedicata finora all'opera di Rita Ackermann (Budapest, 1968, vive e lavora a New York). Il progetto espositivo riunisce una cinquantina fra dipinti e disegni realizzati da Ackermann negli ultimi 30 anni a New York City, rendendo conto sia delle te-

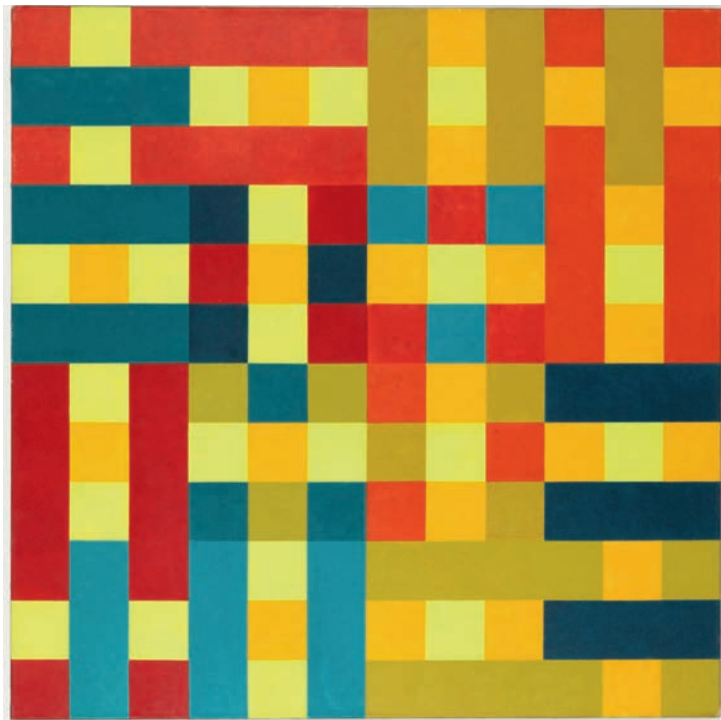
LA STAGIONE AL MASI LUGANO

zie anche all'intenso scambio con i rappresentanti dell'arte concreta zürighe, come Max Bill, Camille Graeser, Verena Loewensberg e Richard Paul Lohse.

Alexej von Jawlensky ad Ascona "...i tre anni più interessanti della mia vita..." è il titolo della mostra che ripercorre gli anni trascorsi dall'artista russo in Ticino. Alexej von Jawlensky (Torzok, 1864 - Wiesbaden, 1941) fu tra i fondatori della "Neue Kunstlervereinigung Munchen" e membro del "Blaue Reiter". Allo scoppio della prima guerra mondiale lascia precipitosamente la Germania e dopo aver toccato altre località svizzere giunge ad Ascona. Il periodo trascorso nella cittadina ticinese rimane fondamentale nel suo percorso artistico. Sulle rive del Lago Maggiore si consolida infatti il suo linguaggio pittorico personale, in cui le accese cromie e le linee marcate dell'espressionismo si coniugano con le forme semplificate e le trasparenze cromatiche dell'astrazione.

A Palazzo Reali si svolge a giugno la mostra "Bally Artist Award 2023" con le opere del vincitore/vincitrice del Premio Bally. Il concorso che intende promuovere il mondo artistico e creativo del Ticino e della Svizzera.

Nell'autunno il MASI ospiterà "Da Düa Warhol. Capolavori dalla Graphische Sammlung ETH Zürich". Questo appuntamento espositivo d'eccezione presenta al pubblico i nuclei più importanti della Collezione di arte grafica del Politecnico federale di Zurigo, che per l'occasione verranno esposti insieme per la prima volta. La collezione grafica dell'ETH di Zurigo è considerata come una delle più grandi collezioni di stampe e disegni della Svizzera. In mostra ci saranno capolavori di artisti come Albrecht Dürer, Lucas van Leyden, Albrecht Altdorfer, Francesco Parmigianino, Hendrik Goltzius, Rembrandt van Rijn, Fran-



Hedi Mertens, 1971, olio su tela

"Unità a quattro lati uguali che si incontrano in un quadrato centrale".

cisco de Goya, Giovanni Battista Piranesi, Andy Warhol e molti altri ancora. Oltre a tracciare un affascinante percorso nella storia dell'arte degli ultimi sei secoli, l'esposizione offre una panoramica approfondita delle varie tecniche di incisione e disegno utilizzate e perfezionate dagli artisti e dalle artiste nel corso dei secoli.

In autunno, la Collezione Olgiati con la mostra "Dove la luce" presenta al pubblico un "caso" straordinario di affinità elettive tra due grandi maestri dell'arte italiana del Novecento, Giacomo Balla (1871-1958), con un nucleo molto importante di compenetrazioni iridescenti del 1912, molte delle quali in prestito dalla GAM di Torino e il più giovane pittore romano Piero

Dorazio (1927-2005), con una serie di opere della serie "Reticoli", che datano dal 1959 al 1963. Il titolo stesso, omaggio alla omonima raccolta di poesie di Giuseppe Ungaretti, illustrata da Dorazio, suggerisce il tema del confronto: la luce, quintessenza della vita ma anche sfida perenne degli artisti che con essa da sempre hanno dovuto misurare le proprie capacità espressive.



FALL WONDERS COLLECTION



O·P·I

www.opiswiss.ch

 www.instagram.com/OP1_SWISS

 www.facebook.com/OPISWISS



OPIPOSTW

Riconosciuto come il più grande paesaggista del periodo romantico per la sua padronanza della luce, del colore e dell'atmosfera, Joseph Mallord William Turner, nato a Londra nel 1775, firmò i suoi primi disegni, soprattutto copie di altri artisti, all'età di 12 anni. Ammesso alla scuola della Royal Academy nel 1789, seguì prima i corsi riguardanti copie di opere antiche e poi quelli dedicati alla copia dal vero su modello vivente fino al 1793. I suoi numerosi viaggi in Gran Bretagna, Francia e Svizzera contribuirono in gran parte alla sua ispirazione. Turner ebbe presto successo, soprattutto grazie all'acquerello, la prima tecnica con cui si esprime e che consentiva di definire in un istante la traccia di un raggio di sole o di un temporale. Il suo virtuosismo fu coronato nel 1802, a soli 27 anni, dalla sua elezione a membro a pieno titolo della Royal Academy. Ancora oggi è il più giovane artista ammesso alla prestigiosa Accademia londinese. Londra

e il Tamigi risultano temi ricorrenti, ma dai suoi innumerevoli viaggi in Gran Bretagna, in Europa e sulle Alpi riporta un'opera colorata, la cui esuberanza cromatica si mescola all'alchimia della luce. Questo precursore dei paesaggi romantici e dell'impressionismo,



William Turner
"Moselle" (?)

dalla vita segreta, morì nel 1851 e, secondo i suoi desideri, fu sepolto nella cripta della Cattedrale di St. Paul a Londra.

A distanza di 24 anni, gli spazi della Fondazione ospitano per la seconda volta i capolavori di Turner della Tate. Nel 1999 il tema era "Turner et les Alpes". Ora, la rassegna propone diversi temi illustrati dagli oli, dagli acquerelli e dalle gouaches - oltre 100 opere - di questo illustre artista. Tra tutte queste tecniche, la selezione dimostra come l'acquerello giochi un



William Turner, "Mt St Gothard".

WILLIAM TURNER ALLA FONDAZIONE GIANADDA



William Turner
*"The Devil's Bridge
 and
 Schöllenen Gorge".*

ruolo chiave nel suo modo di catturare l'intensità delle forze della natura con un'espressività senza pari.

Particolarmente interessante è la ripartizione della mostra in 7 sezioni che affrontano via via vari aspetti della produzione dell'artista, raccolta sotto i temi "Memoria, immaginazione e sintesi", "Situazione", "Luce e atmosfera", "Il Sole è Dio", "Un'estetica del sublime", "Di fronte alle tenebre" e "Accanto alla natura".

La importante mostra di opere di William Turner alla Fondazione Pierre Gianadda (Rue du Forum 59 a Martigny/Vallese) si inaugura il 3 marzo e rimarrà allestita fino al 25 giugno. È aperta al pubblico tutti i giorni nell'orario 10.00-18.00; ingresso pieno per adulti CHF 20 e riduzioni per ragazzi, senior e gruppi. Comprese nel biglietto di ingresso le visite al Museo archeologico gallo-romano, al Museo dell'automobile, al Parco delle sculture e le mostre "Sam Szafran nelle collezioni della Fondazione" e "Michel Darbellay fotografo". "Lo spettacolo della natura" nel foyer della Fondazione, "Leonardo da Vinci, l'inventore" e "Leonard Gianadda, 80+ anni di storia" nel Vecchio Arsenale; a CHF 35 viene proposto il ricco catalogo illustrato della mostra.



William Turner
"Aesacus and Hesperie"

LA NATURA E IL SENTIMENTO DI CAROLA MAZOT A LA CORNICE

Quasi tre anni di distanza lo Spazio espositivo La Cornice ripropone una mostra con differenti opere dell'artista Carola Mazot (Valdagno 1929 - Milano 2016), artista veneta vissuta a Milano e formatasi all'Accademia di Brera negli anni Sessanta sotto la guida di Marino Marini e Giacomo Manzù.

Con il titolo di "Natura e sentimento" La Cornice propone una selezione di opere realizzate tra la fine degli anni Ottanta e gli anni Novanta che riguarda i soggetti fondanti della pittura di Carola Mazot: la figura umana indagata nei volti, negli sguardi e la loro espressività, e i soggetti della natura in uno stile più informale e gioioso, dipinti di getto, sicura e senza ripensamenti: alberi, radici, fiori, foglie, rami intrecciati fra libertà, luce e colore. Sono una trentina di opere che ben condensano il pensiero ricorrente nella produzione dell'artista.

Carola Mazot è nata a Valdagno (Venezia) nel 1929; ha iniziato a 13 anni con la pittura grazie agli insegnamenti del nonno materno Vettore Zanetti Zilla, poi con Donato Frisia e



Carola Mazot, "Fiori d'estate"
1990, olio su tela, cm 80 x 100



Carola Mazot, "Coppia"
1980, olio su tela, cm 50 x 60.

con lo scultore Lorenzo Pepe. All'accademia di Belle Arti di Brera ha perfezionato il suo estro artistico anche con Giacomo Manzù. Nel 1952 ha sposato lo scultore Guido di Fidio, mentre proseguivano i suoi studi di scultura con Marino Marini. Si è poi diplomata con Pompeo Borra. Ha vissuto e lavorato a Milano dove è scomparsa nel

OPERE DI CAROLA MAZOT A LA CORNICE



Carola Mazot
"Ragazza con violino"
1985, olio su tela
cm 60 x 80.

nezia per citare le maggiori, ma anche Parigi, Vienna, Varsavia, New York e San Francisco.

La mostra di opere dell'artista milanese rimane allestita fino al 25 febbraio. Si può visionare gratuitamente allo Spazio espositivo La Cornice (a Lugano centro, via Giacometti 1); ampio l'orario d'apertura: nei giorni da lunedì a venerdì 8.00-12.00 e 14.00-18.30, sabato dalle 9.00 alle 12.00. Una parte della mostra è sempre visibile dall'esterno, nelle due ampie vetrine della galleria.

2016. Una sua "Deposizione" è conservata nella chiesa di San Luca Evangelista a Milano, mentre una collezione

ne di 37 opere è esposta presso il suo comune di nascita in Veneto. Ha esposto in Italia da Milano a Verona e Ve-

Grand Hotel
★★★★★
Villa Castagnola

Villa, Art & Gastronomy

SMALL LUXURY HOTELS OF THE WORLD
VIALE CASTAGNOLA 31 - 6906 LUGANO, SWITZERLAND
TEL. + 41 (0)91 973 25 55 - INFO@VILLACASTAGNOLA.COM
WWW.VILLACASTAGNOLA.COM
GRANDES TABLES SUISSES

SERGE BRIGNONI / CARLO COTTI
FELICE FILIPPINI / MAX HUBER

Cabinet: opere dal deposito” è una selezione di opere di quattro artisti operanti anche sul territorio, provenienti da collezioni private; Serge Brignoni, Carlo Cotti, Felice Filippini e Max Huber. Si tratta di una mostra collaterale a EXI[S]T, che mira al confronto tra contesti e periodi storici diversi, in equilibrio tra tradizione e rinnovamento; tra “l’ambiente” della pittura e la ricerca dettata dalle nuove avanguardie, che permeavano l’Europa nel primo 1900.

Quattro artisti di origine ticinese o che avevano scelto il Ticino come meta per lo sviluppo della loro pratica artistica, seguendo l’invito di una terra al tempo aspra e avara, ma anche simbiotica e limbica all’interno di un panorama europeo dominato dalle guerre, e che ha visto il Ticino come luogo d’accoglienza di molte grandi personalità dell’Europa d’inizio secolo, alla ricerca di una utopia esistenziale: quando ancora si poteva vivere o morire di arte e di visione.

La mostra al Cact/Mact di Bellinzona (in via Tamaro 3) rimane allestita fino al 9 aprile; si può liberamente visitare nei giorni di venerdì, sabato e domenica nell’orario 14.00 - 18.00.



Carlo Cotti

IL PROGRAMMA AL CACT/MACT
Exi[s]t. Sublimazione della funzionalità

Stefania Beretta / Pier Giorgio De Pinto
Parapluie / Nina Staehli
fino al 9 aprile

Cabinet: opere dal deposito

Serge Brignoni / Carlo Cotti
Felice Filippini / Max Huber
fino al 9 aprile

Tentative paintings 2020-2022

Evgeny Merman
a cura di Ilan Wizgan
14 maggio - 6 agosto

Lo schiaffo

Valter Luca Signorile
14 maggio - 6 agosto

La mela incantata

Intima interpretazione della Belle Époque e dell’Art Nouveau, dei simboli e del grottesco. Una memoria dimenticata.
Opere di 24 artisti.
Il villino Giuseppe Salvioni di Adolfo Brunel
10 settembre - 17 dicembre

Les fleurs du mal

Cesare Baracca
10 settembre - 17 dicembre

ARTE

CUGNASCO - GERRA "L'ARTE È DONNA" ALLA FONDAZIONE MATASCI

Presso il Deposito della Fondazione Matasci per l'Arte a Cugnasco, fino al 30 aprile si può visitare l'esposizione dal titolo "L'arte è donna", incentrata su opere eseguite dalle artiste Helga Ava Colden, Ruth Moro, Teres Wydler, Serena Martinelli e Simonetta Martini.

Si tratta di una mostra nel solco della linea espositiva voluta da Mario Matasci, attento a dare spazio per lo più ad artisti non sponsorizzati dalle grandi gallerie d'arte, ma che hanno avuto e che hanno tuttora un legame con il nostro Paese. Sono queste cinque artiste che nel corso degli anni hanno dimostrato una particolare attenzione alla attività della Fondazione Matasci con assidua presenza e talvolta con preziose donazioni.



La mostra negli ampi spazi della Fondazione Matasci (in Via Riazino 3, a Cugnasco-Gerra) rimane allestita

fino a tutto aprile; si può liberamente visitare tutte le domeniche dalle 14.00 alle 18.00.

LA CORNICE SA

cornici
dorature
articoli di belle arti

via A. Giacometti 1
6900 Lugano

tel e fax 091 923 15 83

lacornicelugano@bluewin.ch

www.lacornice.ch

dal 1970 al vostro servizio



LA CORNICE
spazio espositivo

**visitate
la nostra
galleria d'arte**

AL MUSEO VILLA PIA

OPERE DI ANDREA GABUTTI

La Fondazione d'Arte Erich Lindenberg presenta nelle sale del Museo Villa Pia a Porza una mostra dedicata all'artista ticinese Andrea Gabutti. Il percorso espositivo presenta una selezione di opere che rispecchiano il suo costante lavoro incentrato sul segno pittorico. L'utilizzo della grafite, dell'inchiostro, della matita e il suo procedere parsimonioso nell'uso del colore, dell'acrilico e dello spray, gli consentono di ottenere esiti complessi e perlopiù tendenti al monocromo. La curatela della mostra è affidata allo storico dell'arte Marco Francioli, già direttore del Museo Cantonale d'Arte e del Museo d'Arte di Lugano.

Nato a Manno, Andrea Gabutti lascia il Ticino all'età di diciannove anni per iniziare la sua formazione a Ginevra presso l'École supérieure d'art visuel. Dopo un anno interrompe gli studi per conseguire la laurea in legge all'Università di Ginevra, che ottiene nel 1984 e nel 1986 riprende gli studi d'arte all'ESAV, dove si diploma nel 1989. Tracce di tale duplice formazione si possono riscontrare nel peculiare percorso artistico di Andrea Gabutti, dove la precisione, la pazienza, la visione d'insieme e la capacità analitica, caratteristiche di un buon giurista, si uniscono alla creatività, sensibilità e introspezione proprie della pratica artistica.



Senza titolo, 2016-2019, cretacolor su carta, cm 80 x 70.

La mostra a Museo Villa Pia (via Cantonale 24, Porza) rimane allestita fino al 23 aprile. Si può visitare (in-

gresso gratuito) nei giorni di martedì nell'orario 10.00-18.00 e domenica 14.00-18.00.

Boutique Sophie

*moda per donne esclusive
realizzazione di capi unici*

Serfontana, II. piano - 6834 Morbio Inferiore - tel 078 945 12 55 - cp.sophie10@gmail.com



MONCUCCHETTO
CANTINA · RISTORANTE · EVENTI

Lugano
Via M. Crivelli Torricelli 27
www.moncuccetto.ch



Trattoria - Pizzeria
GALLERIA

via Vegezzi 4 - 6900 Lugano
091 922 24 15
www.trattoriagalleria.ch



INTERESSANTE RIALLESTIMENTO DELLA COLLEZIONE PERMANENTE ZÜST

Il seguito alla donazione di Giovanni Züst dei suoi dipinti allo Stato del Cantone Ticino (1966), che ha portato all'apertura della Pinacoteca cantonale Giovanni Züst l'anno successivo, le collezioni hanno continuato ad accrescersi grazie a donazioni, acquisti e depositi che in qualche caso sono andati a rendere più significativa la presenza di alcuni artisti, altre volte hanno cercato di colmare le inevitabili lacune.

La serie di esposizioni «La Züst dopo Züst» intende proprio far luce sul ricco patrimonio di opere che nel tempo sono arrivate ad arricchire le raccolte della Pinacoteca, esponendole a rotazione e suggerendo approfondimenti talvolta monografici, talaltra tematici. Negli ultimi anni in particolare si è iniziato un lavoro di studio sulle collezioni che ha permesso di contestualizzare meglio quella di Rancate, facendone inoltre emergere la singolarità all'interno del panorama ticinese. Nel 2009 in particolare è stata presentata al pubblico la raccolta di Riccardo Molo (1883-1934), un uomo d'affari ticinese coetaneo di Giovanni Züst,



Guido Gonzato, "Maggio" o "Coppia sotto la pergola"
1924 - 1927 circa, olio su tela, cm 69 x 100,5.

stabilitosi negli anni venti a Balerna. La collezione di Molo, che non era più stata vista in pubblico dalla sua morte nel 1934, era tuttavia molto diversa da quella di Züst. Il primo si orientò infatti verso l'arte italiana, cercando di accaparrarsi i pezzi migliori di ogni

"scuola regionale", come era tipico di quegli anni: Previati, Mosè Bianchi, Segantini, Delleani, Cabianca, Pasini, Fattori, Delbono, e intrattenne contatti con artisti a lui contemporanei, come Guido Gonzato. Al termine della mostra il nucleo più pregiato della raccolta Molo è stato lasciato in custodia alla Pinacoteca, secondo una formula di depositi a lungo termine che viene adottata da numerosi proprietari, pubblici e privati.

Se è legittimo supporre che i due imprenditori si fossero conosciuti, anche se non sussistono prove, certo è che ora le loro collezioni hanno l'opportunità di dialogare a Rancate, com-



Giovanni Fattori
"La diligenza a Sesto"
1872 - 1873 circa
olio su tela
cm 39,5 x 53,5.

LA COLLEZIONE PERMANENTE DELLA ZÜST



Gaetano Previati, "Vendemmia"

1903 - 1906 circa

olio su tela, cm 100 x 80.

pletandosi a vicenda. Nella «Sala doppia altezza» al piano terra si è voluto sottolineare questo ideale gioco di rimandi inserendo, tra le opere della collezione Molo, due pezzi della collezione Züst: Antonio Rinaldi viene così a dialogare con Giovanni Carnovali detto il Piccio, grazie al confronto tra due Madonne dalle morbide fattezze, mentre il "Laghetto alpino" di Gioacchino Galbusera strizza l'occhio al "Lago di Lecco" di un giovane Giovanni Segantini.

Al primo piano trova invece posto una sala dedicata al progetto didattico «Destinazione museo»: esso impegna le classi nel corso dell'intero anno scolastico, con più incontri che si svolgono in aula e in museo. L'obiettivo è che gli allievi entrino in contatto con la Pinacoteca per scoprire il suo ruolo all'interno della società e in particolare nell'ambito del nostro territorio attra-

verso un approccio multidisciplinare e coinvolgente. Quest'anno il progetto ha portato la prima elementare di Riva San Vitale a studiare una scelta di dipinti della collezione che raffigurano mestieri e usanze del passato per poi arrivare ad allestire la sala insieme al personale della Pinacoteca.

Un'altra sezione è dedicata a Giuseppe Antonio Petrini, uno dei protagonisti del Settecento lombardo. La Pinacoteca Züst è il museo pubblico che conserva più opere del caronese, pezzi che Giuseppe Martinola considerava "di gran classe". Ad essi si affiancano dipinti per utili confronti: una "Madonna immacolata" di Giovanni Battista Ronchelli, donata nel 2002 da Gino e Gianna Macconi, e due depositi presentati per la prima volta. Un Petrini molto interessante, che raffigura "I Santi Paolo Eremita e Antonio Abate" e un "Ritratto di fra-

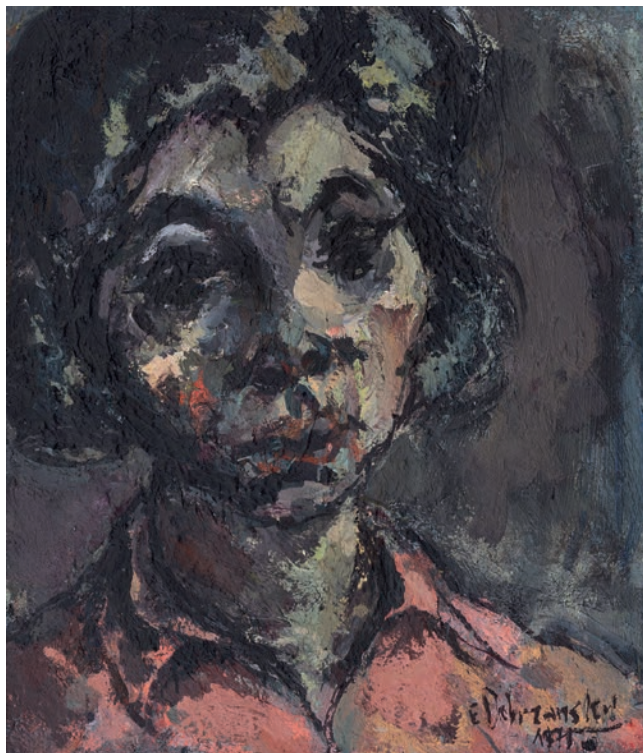
te" di Giacomo Ceruti detto il Pitocchetto, un'opera questa di altissima qualità molto apprezzata da Giovanni Testori che amava riconoscerli le fattezze del manzoniano Fra Cristoforo.

Il vertice delle collezioni di Giovanni Züst è il quartetto di opere del caravaggesco asconese Giovanni Serodine, che permette di delineare Rancate come un vero e proprio polo serodiniano, conservando ben quattro dipinti dell'asconese, al quale ne sono attribuiti con certezza meno di venti in tutto il mondo. Ad essi viene accostata una "Scena di sacrificio" di Pier Francesco Mola, acquistata dal Comune di Coldrerio, paese di origine del pittore, nel 2012, in occasione dei quattrocento anni dalla sua nascita. Un artista, Mola, che ha condiviso con Serodine il destino di emigrazione vissuto da molti artisti originari delle terre ticinesi: entrambi infatti si spostarono a Roma dove erano attivi i grandi cantieri voluti dai papi.

L'ultima sala è dedicata al XVI secolo, che fino a pochi anni fa non era documentato nelle collezioni della Pinacoteca Züst. Nel 2017 infatti lo Stato ha acquistato e destinato al museo un dipinto di Francesco De Tatti, il pittore più significativo del Rinascimento nell'area di Varese, parte del polittico già sull'altare maggiore della chiesa di Santo Stefano a Rancate. In questo modo un pezzo significativo di storia ha ritrovato la sua collocazione. Accanto ad esso, un'intrigante tavola datata intorno al 1510 e raffigurante un'"Adorazione dei Magi" di autore per ora ignoto.

DISPONE DI OLTRE 5 MILA OPERE
**LA LUNGA E RICCA STORIA
 DEL MUSEO D'ARTE MENDRISIO**

Il Museo d'arte di Mendrisio sorge su un'area ricca di storia. A partire dal Duecento quest'ultima è occupata da un insediamento, retto dagli Umiliati, che consiste in una piccola chiesa (l'attuale Oratorio della Madonna delle Grazie), in alcuni locali destinati ad ospizio e in un numero imprecisato di abitazioni per residenti. Nel 1441 l'ospizio risulta abbandonato e l'intera struttura cambia proprietario, passando all'ordine dei Servi di Maria, a Mendrisio già dal 1454. Rivelandosi però troppo difficile l'ampliamento delle costruzioni che attorniano la chiesa, nel 1476 i frati chiedono il trasferimento a San Giovanni, dove entrano l'anno dopo. Fino al 1641 la loro permanenza è caratterizzata da alcuni scandali, ma dal 1644 fino al 1852 i frati sono seriamente dediti alla comunità, occupandosi dell'ospizio per gli ammalati e dell'istruzione ai bambini. Soltanto nel 1698 l'autorità comunale di Mendrisio riconosce che l'ospitalità è praticata con scrupolo e spirito caritatevole. Se l'ospizio si spegne spontaneamente, la promessa di istituire una scuola per l'istruzione elementare si concretizza solo nel 1777,



quando i Servi di Maria accettano di aprire una scuola primaria; nel 1784 la

scuola corrisponde bene alle esigenze della comunità tanto che, un paio di anni dopo, l'ordine decide di affiancare alle elementari un collegio per l'istruzione superiore. Grazie ai Serviti, Mendrisio si arricchisce di importanti edifici religiosi, tra cui le due chiese di



sopra:

Edmondo Dobrzanski

"Ritratto femminile (Nene)"

1971, olio su tela, cm 72 x 62

Jean Corty, "Villaggio"

1944, olio su tela, cm 25 x 35.

OLTRE 5 MILA OPERE AL MUSEO D'ARTE MENDRISIO



Giovanni Battista
Innocenzo Colomba
"Paesaggio"
seconda metà XVIII sec.
olio su tela, cm 64 x 78.

San Giovanni Battista. Nel promuovere l'arte è particolarmente meritevole il frate laico Antonio Maria Baroffio, che nel 1774 incarica Giovan Battista Bagutti di affrescare la volta di San Giovanni con la collaborazione di Battista Brenni, mentre nel 1791-1792 commissiona dieci archi luminosi a forma di trittico, dipinti sui due lati, primi esemplari di "trasparenti" delle processioni storiche. I Servi di Maria si impegnano anche a modificare l'ospizio di San Giovanni, conferendogli progressivamente la struttura di un convento, e costruendo a partire dal 1480 il chiostro quadrangolare. Anche la scuola impone alcune trasformazioni: nel 1785 si provvede a un primo ampliamento per ospitare aule, camerate e refettori; sorge poi l'ala nord (sull'attuale via Carlo Pasta), e in seguito a un'altra ala perpendicolare, la cui costruzione inizia nel 1820. Il 28 maggio 1852 il Gran Consiglio ticinese vota però una legge che sopprime gran parte dei conventi, e il 26 agosto dello stesso anno i Servi di Maria tor-

nano nella patria italiana d'origine. Al complesso di San Giovanni, rimasto vuoto, il compito di ospitare il Ginnasio cantonale, che si insedia il 12 novembre 1852. Infine, nel 1958, il Ginnasio si trasferisce nella nuova sede di via Agostino Maspoli, e l'ex convento viene adibito a vari usi fino al 1982, quando nasce il Museo d'arte. Negli anni gli spazi espositivi hanno subito ampliamenti e riqualifiche, come nel 2003 (arch. Caldelari) quando vengono restaurate le due ali ottocentesche del vecchio Ginnasio, oppure nel 2004 quando sono risanati i locali situati al piano terreno dell'ala settentrionale, per ospitare i trasparenti e i depositi delle collezioni del Museo; negli anni 2008-2009 viene poi portato a termine un ampio intervento che comprende la lunga ala dell'edificio che si affaccia sulla strada cantonale, il fianco e l'abside della chiesa di San Giovanni.

Dal generoso gesto di due appassionati collezionisti d'arte, i fratelli Aldo e Aldina Grigioni, che alla fine de-

gli anni Settanta decisero di donare oltre 150 delle loro opere, nasce la spinta per la creazione del Museo d'arte di Mendrisio. Un'apposita commissione (l'arch. Lino Caldelari, il prof. Mario Medici e il pittore Gino Macconi) ne selezionò un nucleo che avrebbe costituito il cuore della collezione. Negli anni 1975-1980 a Mendrisio si erano tenute nel chiostro dei Serviti delle "Biennali d'arte"; nel frattempo il Comune aveva concesso, in più tappe, i crediti per il restauro dei locali destinati ad ospitare la donazione Grigioni, restauro che sotto la direzione dell'arch. Caldelari, fu completato nell'agosto 1982. L'11 settembre dello stesso anno ebbe luogo l'attesa inaugurazione: il Museo era diventato una bellissima realtà. Da allora cominciarono a susseguirsi le mostre, e anche le donazioni attraverso le quali il patrimonio museale si arricchisce notevolmente. Tra le più cospicue quella di Dante Ronchetti (1986, 160 opere), di Gino e Gianna Macconi (2005, 2260 opere) e di Giovanni e Lorenza Bolzani (2016, 90 opere), cui seguono ulteriori generosi lasciti.

Oggi la collezione del Museo d'arte Mendrisio conta 5264 opere, di cui 400 appartenenti al Fondo Pietro Chiesa.

PER I BAMBINI AL MUSEO IN ERBA RITMI, FORME E COLORI CON MONDRIAN

Il Museo in erba di Lugano si propone di avvicinare i giovanissimi al mondo dell'arte, sin dalla prima infanzia, per stimolare fantasia e creatività è uno dei principali obiettivi di scuole, musei e istituzioni. Fino al 26 marzo propone un'insolita mostra-workshop per l'infanzia dedicata a Mondrian, realizzata dal Centre Pompidou di Parigi e accompagnata da un approfondimento ludico sulla vita e l'opera del pittore olandese.

Forme colorate e strisce nere sono a disposizione dei bambini che si divertono a ricostruire in grande scala i quadri più famosi di Piet Mondrian (1872 – 1944) di cui si è appena celebrato il 150° anniversario della nascita. Il suo nome è spesso associato proprio alle "Composizioni" costituite da linee rette, colori primari, il bianco e il nero, e alla ricerca dell'essenzialità, dell'equilibrio e del rigore. Anche per i visitatori tutto parte dalla linea, filo conduttore che li guida nella scoperta dell'ambiente che li circonda: si sperimenta con il corpo e dalle braccia e dalle gambe spuntano figure coreogra-



fiche, grovigli di linee che si allungano, si intrecciano e "invadono" lo spazio del museo. I bambini aggiungono poi forme geometriche rosse, gialle e blu e immagini di personaggi e mezzi di trasporto: il risultato è una grande installazione che ricorda la mappa gigante di una città in cui muoversi e danzare a ritmo di musica.

La mostra coinvolge bambini, insegnanti e famiglie toccando molti temi che spaziano dalla storia dell'arte alla geometria, dalle mappe di città all'importanza del ritmo. Il materiale didattico e la scenografia invitano a trasformare, confrontare, immaginare, sognare... e soprattutto a "fare da sé": ciò genera un incontro positivo tra il mondo dell'infanzia e la sfera dell'arte e della creatività. Si tratta di un vero e proprio percorso di scoperta attiva dove i bambini sperimentano, provano, collaborano, fanno e disfano liberamente, prima curiosi di scoprire ciò che stanno per realizzare e poi sorpresi di ritrovarsi, come per magia, dentro a un quadro di Mondrian che loro stessi hanno creato.

Con questo progetto l'offerta si apre anche alle famiglie con bambini piccoli e agli asili nido. All'interno del percorso è predisposta, infatti, un'area concepita per la primissima infanzia dove si sperimenta in modo giocoso all'interno di un contesto artistico: questo è ciò che rende unica l'esperienza al Museo in erba e rappresenta una novità nel campo della mediazione culturale. La zona "baby" è pensata per favorire l'attività motoria e l'esplorazione attraverso il corpo e incontra il bisogno di movimento dei bambini molto piccoli. L'esposizione del Centre Pompidou è arricchita da un video d'animazione dove Mondrian diventa un simpatico cartone animato che si muove all'interno dei suoi quadri.

La mostra al Museo in erba (Riva Caccia 1A - Galleria Central Park 1° piano) rimane allestita fino al 26 marzo nell'orario lunedì-venerdì 8.30-11.30/13.30-16.30, sabato e domenica 14.00-17.00.





GLI ITALIANI più belli li trovate da Bindella!

Scopri subito i migliori vini.
Nella nostra Vinoteca o online:
bindella.ch

Vinoteca Bindella
Via al Molino 41, Scairolo
6926 Montagnola

da lunedì a venerdì
dalle 7.30 alle 12.00 ore
dalle 13.30 alle 17.00 ore

+41 91 994 15 41
info@bindellavini.ch

Bindella
la vita è bella


SWISS DIAMOND HOTEL
★ ★ ★ ★ ★
Lake Lugano

RISTORANTE PANORAMA
*Paella ticinese,
il Mediterraneo in Svizzera!*

📍 **Riva Lago Olivella**
6921 Lugano - Vico Morcote
🌐 **www.swissdiamondhotel.com**
✉ **info@swissdiamondhotel.com**
☎ **+41 91 735 00 00**

by SWISS DIAMOND GROUP

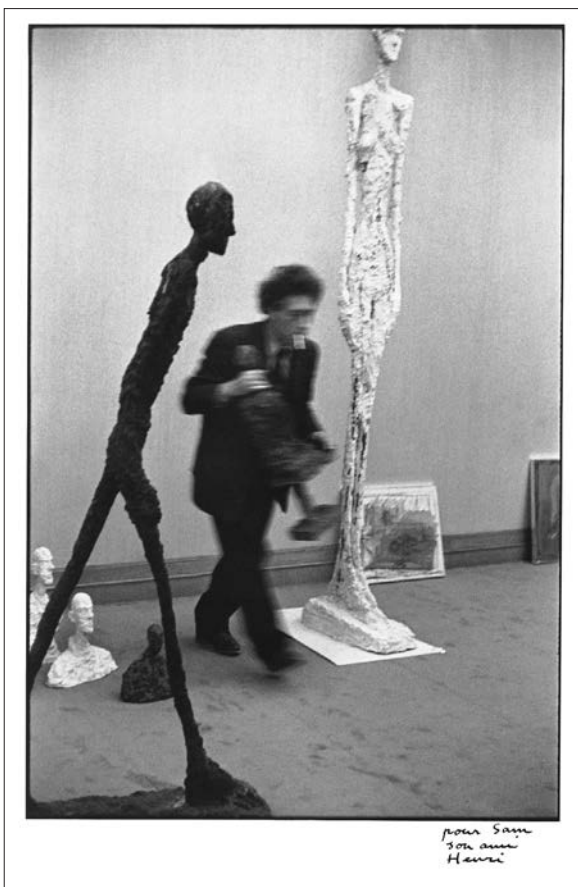


PROROGATA LA MOSTRA DI OPERE DI HENRI CARTIER-BRESSON

L'eccezionale mostra di fotografie di Henri Cartier-Bresson alla Fondation Pierre Gianadda è stata prorogata fino al 21 febbraio. Organizzata con la collaborazione della Fondation Henri Cartier-Bresson, questa mostra mette in grande evidenza i capolavori della produzione del grande fotografo e in particolare le numerose immagini di viaggio e i ritratti d'artista: luoghi visitati a partire dagli anni '30 in Francia, ma anche in India e in Messico, e i incontri a tu per tu con Pierre Bonnard, Henri Matisse, Alberto Giacometti e tanti altri artisti.

La serie di fotografie presentate in mostra è accompagnata nel catalogo da testi di Léonard Gianadda, Pierre Leyrat, Aude Raimbault, François Hebel, Anne Bertrand, Daniel Marchesseau, Jean Clair, Jean-Henry Papilloud e Sophia Cantinotti. Completano il volume una selezione di cartoline scritte da Cartier-Bresson a Sam Szafran, le informazioni approfondite sull'insieme della collezione, oltre a una cronologia, una bibliografia e la lista delle mostre riguardanti Henri Cartier-Bresson.

La mostra alla Fondation Pierre Gianadda (in Rue du Forum 59, a



Henri
Cartier-
Bresson
"Alberto
Giacometti"
Rue d'Alesia
Paris
1961.



Martigny/Vallese) chiuderà dunque i battenti il 21 febbraio; è aperta tutti i giorni dalle ore 10.00 alle 18.00. Il biglietto d'entrata (la tariffa piena è di CHF 18) permette di visitare anche il Parco delle Sculture, il Museo gallo-romano e il Museo dell'automobile. Il catalogo si può acquistare sul posto a 33 franchi. A questa mostra seguirà (dal 3 marzo a 125 giugno) l'esposizione "Turner - the sun is god", in collaborazione con Tate Gallery.

Henri Cartier-Bresson, "Bruxelles", 1932.

La seconda parte della quindicesima stagione del Jazz Cat Club presenta fino a maggio cinque concerti al Teatro del Gatto di Ascona. Il club presenta un programma di tutto rispetto con appuntamenti di qualità in cui spicca l'amore per lo swing e tributi a grandi artisti come Slide Hampton, il Modern Jazz Quartet, Oscar Peterson ed Ella Fitzgerald, e le grandi cantanti del secondo dopoguerra, oggi quasi dimenticate. Tutti i concerti iniziano alle 20.30

Si è iniziato a fine gennaio sotto il segno di due stelle nascenti del jazz europeo con lo scoppiettante duo costituito da Francesca Tandoi ed Eleonora Strino. Dopo una serie di concerti sold Out a Londra, Parigi, New Orleans e New York, lunedì 27 febbraio sarà la volta dell'affermata cantante, pianista e songwriter britannica Judith Owen che presenta in anteprima svizzera "Come On & Get It", il suo nuovo album, in cui rende un vibrante omaggio alle cantanti degli anni '40 e '50. Donne, dice, che hanno avuto il



Francesca Tandoi

coraggio assumere e cantare il proprio desiderio in un momento in cui si chiedeva loro di annullare sé stesse. Ad accompagnarla sul palco una strepitosa band di New Orleans.

Giovedì 30 marzo si annuncia una serata da non perdere con un'orchestra di 13 elementi diretta dall'acclamato pianista Joe Haider, che farà un omag-

gio al grande Slide Hampton, trombonista, arrangiatore e compositore recentemente scomparso, con cui ha diffusamente suonato negli anni '70.

Lunedì 24 aprile segna il ritorno di due straordinari musicisti tante volte ammirati anche a JazzAscona in passato, con al contrabbasso l'elegante australiana Nicki Parrott e al pianoforte, da NYC, il grande Rossano Sportiello, uno dei più importanti pianisti jazz sulla scena odierna. I due hanno in programma un tributo ad Oscar Peterson ed Ella Fitzgerald.

La stagione si chiude lunedì 15 maggio con un tributo al leggendario, classicheggiante Modern Jazz Quartet, che negli anni '50 e '60 è stato uno dei gruppi jazz più noti, sinonimo di eleganza assoluta e di grande capacità improvvisativa. Sul palco il quartetto del vibrafonista Thomas Dobler in cui ritroviamo anche uno dei maggiori pianisti europei: Dado Moroni.



L'australiana Nicki Parrott e il pianista Rossano Sportiello.

Dopo la prima parte di cartellone inaugurato a inizio settembre dello scorso anno, la stagione al LAC prosegue ora il 7 e 8 febbraio (Sala Teatro) con "Ulisse Artico", scritto da Lina Prosa - prima autrice italiana messa in scena dalla Comédie Française - che racconta in chiave contemporanea le gesta di Ulisse. Giovanni Ortoleva si misura con "La dodicesima notte" di William Shakespeare, qui tradotto dal drammaturgo Federico Bellini (debutto assoluto 28 febbraio e 1 marzo). Torna poi "Eutopia", lavoro che esplora un diverso paradigma del 'fare insieme' attraverso un approccio ludico e multisensoriale (Teatrostudio, dl 22 al 26 marzo). Il ricco bouquet delle produzioni LAC si completa con "Lazarus", versione italiana dell'opera rock scritta da David Bowie e dal drammaturgo inglese Enda Walsh in cui Manuel Agnelli è diretto da Valter Malosti (dal 18 al 20 maggio).

Artista residente, giovane regina dell'arpa elettrica e tra le musiciste emergenti del panorama svizzero, Kety Fusco, sabato 3 dicembre, è al Teatrostudio protagonista di Experimental Performance w/ two harps, Light and Visuals. Sabato 4 marzo Lorena Dozio presenta "Come un salto immobile - Audiodanza", lavoro che po-



Manuel Agnelli

ne al centro il rapporto tra corpo e testo.

Anche la musica ha una sua scienza: due appuntamenti del cartellone di "LuganoMusica" arricchiscono la linea tematica della stagione: l'11 febbraio il

Quartetto Diotima è il protagonista di "Romanticismo e nuova musica", concerto che omaggia il compositore ungherese György Ligeti nel centenario della sua nascita. Per la rassegna EAR Electro Acoustic Room, progetto di Spazio 21 del Conservatorio della Svizzera italiana, il 10 marzo vedremo "Cenere", lavoro diretto e composto da Nadir Vassena su testi di Fabio Pusterla, di cui è protagonista Anahì Traversi. Uno spettacolo in cui l'ascolto avviene attraverso le cuffie e sfrutta fenomeni psicoacustici, come i battenti binaurali che si producono esclusivamente nella testa dell'ascoltatore e lo condizionano fisicamente. Igor Horvat cura un ciclo di letture di



Giovanni Crippa interprete in "Ulisse Artico".



Slava's Snowshow

approfondimento ispirate al tema di letteratura e scienza.

Per la **Regia internazionale**, dopo gli interventi della prima parte del cartellone si prosegue in questo 2023 con Kristza Székely - regista associata allo Stabile di Torino - che porta in scena Paolo Pierobon in *Riccardo III* (mercoledì 5 aprile e giovedì 6).

Per i **Linguaggi del contemporaneo** il giovane Tommaso Giacomini (24 e 23 marzo) si mette alla prova scrivendo e dirigendo Dodici metri di apertura alare, lavoro nato nell'ambito del progetto di scrittura drammaturgica 'Luminanza - reattore per la drammaturgia contemporanea della Svizzera italiana'. Prosegue poi la collaborazione con il Centro Artistico MAT di Mirko D'Urso, con la giovane Viola Marietti (giovedì 16 febbraio) che è autrice e protagonista di *ALDST* (Al limite dello sputtanamento totale), racconto in cui alterna autobiografia e

pura invenzione. Diretto da Fabrizio Arcuri, Filippo Nigro, volto noto al grande pubblico come protagonista di numerose serie televisive, è il protagonista (mercoledì 8 marzo) di *Every Brilliant Thing*, testo del britannico Duncan Macmillan che affronta un



Paolo Pierobon

tema delicato come la depressione. Giacomo Bisordi (giovedì 16 marzo) dirige *Peng*, commedia che il tedesco Maryus Von Mayenburg scrisse all'indomani dell'elezione di Donald Trump a presidente degli Stati Uniti d'America; Massimiliano Cividati è autore e regista di *Short Skin* (venerdì 07 aprile), utopistico catalogo sull'energia della giovinezza. Mentre mercoledì 31 maggio, Egidia Bruno è protagonista di *Rosella*, lavoro dal sapore autobiografico.

Per la **Rassegna Home**, Luca Spadaro prosegue il suo percorso di studio e ricerca su Harold Pinter dirigendo *Ceneri alle ceneri* (dal 31 marzo al 2 aprile); Flavio Stroppini dirige (mercoledì 17 maggio) *Margherita Saltamacchia* e Rocco Schira in *Olocene* di Max Frisch.

La stagione del LAC è arricchita e completata dalla programmazione di concerti, musical, recital e intrattenimento. Dopo il cantautore Jack Savoretti e Angelo Branduardi che si sono esibiti nella prima parte, è la volta di Massimo Ranieri che al LAC sarà protagonista assoluto di una serata da non perdere (venerdì 17 marzo).

Dopo gli appuntamenti di fine anno con il gospel, la stagione ospita l'evento conclusivo della 42a stagione di 900presente: martedì 18 aprile Francesco Bossaglia dirige l'Ensemble900 del Conservatorio della Svizzera italiana in *Songs of wars I have seen* del celebre compositore tedesco Heiner Goebbels.

Da mercoledì 22 aprile a domenica 26 torna al LAC *Slava's Snowshow*, lavoro che da decenni incanta gli spettatori di tutte le età grazie al genio del suo creatore, il clown Slava Polunin, e poi - presenza ormai fissa della stagione - tornano i sempre amati Legnanesi, protagonisti di *Liberi di sognare* (da venerdì 28 aprile a domenica 30).

GABRIELE CAPELLI EDITORE

Di LORENZO SGANZINI

IN SVIZZERA SULLE TRACCE DI HELVETIA

Volgendo indietro lo sguardo ("y a volver la vista atràs", dice Machado), mi rendo conto che il viaggio si è fatto da solo. All'inizio sono andato soprattutto alla ricerca di un'identità personale, intima, come si dice di pancia, riemmersa con i ricordi sollecitati dai luoghi alpini attraversati col treno. Poi hanno preso il sopravvento i segni di un'identità storica e collettiva». Così Lorenzo Sganzi commenta il suo ultimo libro: "In Svizzera. Sulle tracce di Helvetia", raffinato romanzo di viaggio pubblicato da Gabriele Capelli Editore.

Il percorso comincia al triplice spartiacque dei fiumi Meira, Reno e Danubio, il Piz Lunghin in Engadina, per snodarsi attraverso tutta la Confederazione elvetica, alla ricerca di risposte non sempre facili da trovare per chi è nato in Ticino ed è separato dal resto del Paese, oltre che dalle Alpi, da distanze linguistiche e culturali. È allo stesso tempo un viaggio geografico, storico e interiore, quello di Sganzi, narrato con scrittura fine, profonda e ironica: l'autore segue le tracce di Helvetia, allegoria femminile di un paese



particolare, in cui definire la propria identità significa confrontarsi continuamente con diversità e confini, con una storia in cui gli eroi non sono legati alle guerre.

Montagne, laghi e città sono i protagonisti, insieme ai molti personaggi dell'arte e della cultura, e perfino del mito, che della Svizzera hanno fatto la storia. I luoghi simbolo sono il Cervino, le gole della Schöllenen o il Grütli; i personaggi Guglielmo Tell ("ha ingolfato non poco la storia"), Nicolao della Flüe, il generale Guisan, Giacometti, Hodler, Frisch, Dürrenmatt, Rousseau, Erasmo, Calvino. Sganzi riscopre le città come incubatrici di un pensiero a cui non è estraneo il loro essere svizzere.

Il viaggio, partito tra le montagne, cuore geografico della nazione, si conclude al Palazzo federale di

Berna, il suo cuore politico, dove, quasi a voler compensare la furia iconoclasta della Riforma, ogni spazio ne racconta la storia con statue e dipinti.

ORLANDO CASELLINI - GERMANIA E RITORNO: GENEROSO COME UNA MONTAGNA

Quello scritto da Orlando Casellini è un libro fatto di racconti, ricordi, scoperte, storie, fantasie, sapori ed emozioni legati ad una montagna, anzi alla montagna. Quel Generoso nel nome e nei fatti, un monte che offre continuamente scorci inediti e affascinanti, che ha contribuito alla crescita e alla formazione dell'autore.

Il volume si muove costantemente tra storia e fantasia, alla ricerca dell'immagine di un passato ancora vivo nella natura ancora in gran parte incontaminata. Ma la Germania cosa

c'entra? Ce lo spiega nella prime pagine del libro l'autore, servendosi di una testimonianza storica di Ottavio Lurati.

È questo il terzo volume pubblicato dall'autore. In precedenza sono usciti: "Quel mondo scomparso di via Matteo" e "Liscio come l'acqua". Il libro (formato: 14,8 x 21 cm, 96 pagine) è disponibile per l'acquisto a CHF 22.- nelle librerie del Cantone e online all'indirizzo www.fontanaedizioni.ch



GIORGIO KELLER CLASSICHE MOTORISTICHE IN TICINO E NEI GRIGIONI

Presentato il libro "Classiche motoristiche in Ticino e nei Grigioni e storia del rally in Ticino": si tratta di un libro di 420 pagine e oltre 1'000 fotografie che raccoglie "enciclopedicamente" tutte le gare di automobili, motociclette e karting che si sono svolte in Ticino dal (lontano) 1906 a tutt'oggi.

Riassunti, cronache, grafiche, fotografie, classifiche, locandine, aneddoti, sfaccettature, aspetti inediti e via dicendo. E al di là delle gare medesime, ritratti biografici di esponenti ticinesi di livello internazionale oltre a grandi nomi dello sport mondiale che si sono calati in Ticino per partecipare alle nostre competizioni, come Alberto Ascari, Luigi Taveri, Mike Hailwood, Phil Read e altri.

Cronoscalate, circuiti, slalom, piste di kart, prove di chilometro lanciato e i rally. Dalla "Marcia motociclistica di regolarità" tra Lugano e il San Gottardo del 1906 attraverso i circuiti motociclistici di Bellinzona, Lugano, Locarno e Mendrisio per arrivare alle salite internazionali come Monte Generoso o Gerra Piano-Medoscio, rispettivamente ai rally di Campionato Europeo e alle attività del karting sfociate in un Campione del Mondo elvetico, ticinese.

Sono almeno una cinquantina le manifestazioni e altrettanti i capitoli. Chi si ricorda di una decina di cronoscalate da Lugano al Monte Brè a partire dal 1913? O della prova unica Gran Premio di Svizzera di motociclismo attorno al Monte San Salvatore del 1930? La salita da Bellinzona al Sasso Corbaro? La salita automobilistica da Giubiasco al Monte Ceneri degli anni '20 del secolo scorso? E il Chilometro Lanciato sulla "tirada" di Cadenazzo?

In Ticino si gareggiò dappertutto; ogni tratto in salita poteva essere – e lo divenne – una gara: Tremona, Gene-



roso, Iseo, Brè, Arosio, Carona, Cademario, Gola di Lago, Monte Ceneri, Locarno Monti, Contra, Medoscio, Acquacalda, Sasso Corbaro, Osco, Dalpe, Diga del Luzzone. Tutte distribuite nel corso degli anni dal 1913 in avanti. Ogni città ebbe la sua lunga serie di circuiti motociclistici dagli anni '30 ai '50 - e uno anche automobilistico (Locarno, 1954). Indi giunsero in Ticino anche gli slalom: Cornaredo, Agno, Monte Ceneri, Lodrino, Ambri. Negli anni '60 nacque il karting con Gran Premi su circuiti cittadini a Mendrisio, Lugano e Bellinzona oltre alla creazione delle piste di Magadino I, Osogna e Magadino II.

In ambito automobilistico, gran parte del contenuto del libro è consacrato alla storia del rally in Ticino. Questa prese avvio nel 1962. A tutt'oggi, annualmente si organizza una prova di Campionato Svizzero che dai primi rally SAR passò a chiamarsi Rally di Lugano, indi Rally del Ticino.

Nacquero due sodalizi impegnati nell'assistenza dei loro corridori (la "Chicco e la "Lugano") e queste due scuderie hanno raccolto una ventina di titoli nazionali.

Sono almeno 500 o anche di più le persone, tra personaggi, organizzatori, direttori di gara, funzionari, commissari, corridori, navigatori, capisquadra, meccanici, giornalisti, volontari e tanti altri, a essere nominate in questo libro. Non esiste nessuna raccolta storica che riunisca tutte le manifestazioni motoristiche ticinesi fino ai giorni nostri e per questa ragione è stata composta quest'opera "Classiche motoristiche in Ticino e nei Grigioni e storia del rally in Ticino". A chi volesse passare in rassegna quasi 120 anni di storia sportiva ticinese, il consiglio è quello di correre in libreria.

Il libro, quasi 120 anni di storia sportiva ticinese, nel formato di cm 21 x 27, 432 pagine), è disponibile per l'acquisto al prezzo di 58.- franchi.

MARIO CASELLA

"SENZA SCARPE" È LA STORIA INCREDIBILE DI ROBERTO DONETTA

Roberto Donetta è oggi riconosciuto come un fotografo di fama internazionale. Le sue opere sono conservate presso l'omonimo Archivio di Corzoneso-Blenio, ed esposte in diversi paesi: ha però vissuto nella miseria, contadino di montagna in Ticino, nella Valle di Blenio, dove nacque nel 1865 e morì esattamente 90 anni fa, nel settembre 1932.

Senza scarpe di Mario Casella, è un romanzo biografico che racconta la vita e il lavoro, di fotografo ma anche e soprattutto di contadino ed emigrante in Italia e Inghilterra: una toccante e raffinata narrazione che ricostruisce la straordinaria e dura esistenza di Donetta, detto "Robertón", soprattutto grazie ad un approfondito lavoro di ricerca sugli scritti che ha lasciato, fortunosamente ritrovati dopo decenni di abbandono. Due almanacchi carichi di appunti e decine di lettere scambiate con i famigliari, di cui diversi stralci vengono riportati da Casella nel romanzo, compongono insieme

Mario Casella **Senza scarpe**

Romanzo biografico



gabriele capelli editore

me alle incredibili fotografie scattate da Donetta l'affresco di una vita fatta di un continuo conflitto tra amore per la terra e la tradizione e afflitti creativi e inquieti, alla costante ricerca di ispirazioni, innovazioni, fughe dalla povertà.

"Senza scarpe" è una testimonianza sensibile e unica della vita nelle valli ticinesi a cavallo tra '800 e '900, e un appassionante racconto del talento, dei tormenti e delle complicate relazioni affettive dell'allora contadino e ora fotografo di fama internazionale Roberto Donetta

MAURIZIO CATTANEO - NOVE100NOVANTANOVE DOMANDE SUL TICINO E SUI TICINESI

Il libro prosegue e completa in modo brillante e intelligente quanto l'autore ha scritto nel volume precedente: Mille100undici domande sulla Svizzera e sugli svizzeri. Un libro di successo realizzato con la stessa formula dell'imparare divertendosi, memorizzando con piacere le moltissime informazioni che il docente e scrittore capriaschese allinea e trasmette al lettore. Pensate che per l'introduzione è stato addirittura scomodato un arzilla vecchietto di 200 anni: Stefano Francini, il politico e pedagogista, considerato il padre del moderno sistema educativo della scuola ticinese. L'autore gli dà la parola e l'illustre invitato,

dopo aver ricordato ai lettori qualche caratteristica del Ticino dei suoi tempi (una regione povera e quasi irriconoscibile al giorno d'oggi) dice fra l'altro nel suo testo: "Con la sua opera, che ho ammirato anche per le numerose e accattivanti immagini (nel Ticino del 1840 non c'erano neppure le macchine fotografiche), Cattaneo ci porta in giro per il Cantone aiutandoci a conoscere la storia, la natura, i personaggi, le particolarità della nostra terra".

Il libro (formato cm 21 x 27, 200 pagine) è disponibile per l'acquisto al prezzo di CHF 55.- nelle librerie del Cantone Ticino e sul sito dell'editore www.fontanaedizioni.ch.



RISTORANTI TICINESI I TOP DI TICINO MAGAZINE

<i>ristorante</i>	<i>tel (091)</i>	<i>giorni di chiusura</i>	<i>ambiente</i>	
Ecco , Hotel Giardino, Via del Segnale, Ascona	785 88 88	da novembre a marzo e lunedì+martedì	raffinato	☆☆Michelin
La Brezza , Hotel Eden Roc, via Albarelle 16, Ascona	791 01 71	da novembre a marzo e lunedì+martedì	elegante	☆☆Michelin
Locanda Barbarossa , Hotel Castello del Sole, Ascona	791 02 02		elegante	☆Michelin
Villa Principe Leopoldo , Via Montalbano, Lugano	985 88 55		raffinato	☆Michelin
I Due Sud , Hotel Splendide Royal, Riva Caccia 7, Lugano	985 77 11	domenica e lunedì - aperto solo la sera	elegante	☆Michelin
Meta , Riva Paradiso 2, Lugano-Paradiso	649 75 41	lunedì e martedì	elegante	☆Michelin
The View Lugano , Via Guidino 29, Paradiso-Lugano	210 00 00		raffinato moderno	☆☆Michelin
Locanda Orico , Via Orico 13, Bellinzona	825 15 18	domenica e lunedì	rustico elegante	☆Michelin
Da Candida , Via Marco 4, Campione d'Italia	649 75 41	lunedì e martedì	classico elegante	☆Michelin
Arté , Piazza Bossi, Lugano Cassarate	973 48 00	domenica e lunedì	elegante	
Relais Villa Castagnola , Viale Castagnola 31, Lugano	973 25 55		elegante	
Aphrodite , Hotel Giardino, Via al Segnale, Ascona	785 88 88		raffinato	
La Rucola , Viale Castagnola 31, Lugano	973 25 55		easy dinner elegante	
Moncuccetto , Via Crivelli Torricelli 27, Lugano	967 70 63	domenica e lunedì	cantina vinicola elegante	
Osteria Enoteca Cuntitt , Via alla Chiesa 8 Castel S Pietro	223 68 74	mercoledì e domenica	rustico elegante	
Badalucci Taste of Art , Viale Cassarate 3, Lugano	225 16 49		elegante	
Seven , via Moscia 2, Ascona	780 77 77	da lunedì a mercoledì	raffinato	
Lago Swiss Diamond , Riva Lago Olivella, Vico Morcote	735 00 00		elegante	
Vecchia Osteria Seseglio , Via Campora 11, Seseglio	682 72 72		rustico elegante	
Ai Giardini di Sassa , Via Tesserete 10, Lugano	911 41 11		elegante	
Marina , Via Albarelle 16, Ascona	785 71 71		semplice elegante	
La Bräsera , Via Cantonale, San Vittore - Grigioni	827 47 77	lunedì	rustico raffinato	
Osteria del Centenario , Viale Verbano 17, Muralto	743 82 22	domenica	classico	
Vicania , Alpe Vicania, Vico Morcote-Carona	980 24 14	lunedì e martedì	rustico elegante	
Osteria Boato , Viale Lungolago, Brissago	780 99 22		classico	
Osteria dell'Enoteca , Contrada Maggiore, Losone	791 78 17	lunedì e martedì	elegante	
Agapé , Corso Pestalozzi 21A, Lugano	225 11 10	domenica e lunedì	moderno	
Da Enzo , Ponte Brolla	796 14 75	mercoledì e giovedì a mezzogiorno	elegante	
Locanda Locarnese , Via Bossi 1-Piazza Grande, Locarno	756 87 56		moderno elegante	
Enoteca Bottega del Vino , Via Luini 13, Locarno	751 82 79	domenica	stile cantina	
Antica Osteria Il Malatesta , Via Pescatori 8, Muralto	735 00 00	martedì e mercoledì	semplice	
Montalbano , Via Montalbano 34c, S. Pietro di Stabio	647 12 06	domenica	classico elegante	
Agorà , Muro degli Ottevi 10, Brissago	793 31 21	domenica	classico elegante	
Golf Gerre , via alle Gerre 5, Losone	785 11 90		classico elegante	
Da Valentino Vicolo Torretta 7, Locarno	752 01 10	domenica, lun e sab a mezzogiorno	rustico elegante	
Osteria Barberini , Via Pontico Virunio 1, Mendrisio	630 06 36	domenica e lunedì	rustico elegante	
Motto del Gallo , Via Bicentenario 2, Taverne	945 28 71	domenica, lunedì a mezzogiorno	rustico elegante	
Al Bracere , via Livurcio 50. Ronco s/Ascona	791 93 96		classico informale	
Grotto Grillo , Via Ronchetto 6, Lugano	970 18 18	domenica	rustico elegante	
Ristorante Stazione , Via Pietro Fontana, Tesserete	943 15 02	mercoledì	classico	
Della Carrà , Carrà dei Nasi, Ascona	791 44 52	domenica	rustico elegante	
Bottegone del Vino , Via Magatti 3, Lugano	922 76 89	domenica e festivi	conviviale	
Forni , Via Stazione, Airolo	869 12 70		classico	
Osteria Sasso Corbaro , Castello di Sopra, Bellinzona	825 55 32		rustico elegante	
Centovalli , Ponte Brolla	796 14 44	lunedì e martedì	classico	
Groven , Pascol de la Capela 1, Lostallo - Grigioni	830 16 42	domenica sera e lunedì	classico	

LE RICETTE DEGLI CHEF IN TICINO

AL RISTORANTE ARTÉ AL LAGO

LE CREAZIONI STELLARI DI FRANK OERTHLE

TARTAR DI TONNO ROSSO CON SFERA DI LEMONGRAS E PASTA KADAIFI CROCCANTE

Ingredienti per 4 persone

400 g di tonno rosso iberico, 1 lime, sale Murray rosa, olio d'oliva taggiasca.

Sfera di lemongras: 20 g di olio di sesamo tostato, 100 g di cipolla bianca brunoise, 1 stecca di lemongras, 20 g di zenzero, 150 g di pomodorini datterini, 80 g di latte di cocco, 90 g di panna fresca, 10 ml di aceto di riso, 2 foglie di Kaffir, 300 g di burro di cacao, 1 Silpat a forma di sfera (stampo da forno in silicone).

Procedimento

Pulire bene il tonno e poi abbattere a -25°C.

Tagliare con l'affettatrice e poi a cubetti con un coltello ben affilato. Marinare tutto con la scorza di limes, olio d'oliva e sale. Conservare in frigo.

Sfera - Rosolare la cipolla con il lemongras in olio di sesamo, aggiungere



i pomodorini e lo zenzero e continuare la cottura per circa 5 minuti.

Mescolare con latte di cocco, panna, foglie di kaffir e continuare la cottura a fuoco basso per circa 20 minuti. Finire con l'aceto e sale, frullare e filtrare. Raffreddare e riempire le sfere di silpat e congelare per circa 45 minuti.

Sciogliere il burro di cacao. Immergere le sfere congelate nel burro così si crea un fine strato intorno. Far

scongelerle le sfere e conservare in frigo a 7°C.

Con un coppa-pasta formare un cerchio con il tonno, posare la sfera sulla tartare e guarnire con la pasta Kadaifi croccante, foglie d'insalata e petali di fiori.

CAPPELLETTI DI PULLED PORK CON CROCCANTE DI PARMIGIANO E SALSA DI SEDANO RAPA

Ingredienti per 4 persone

1000 g di Silpat di collo di maiale, 80 g di brunoise di cipolla rossa, 60 g di carota, 60 g di sedano rapa, 80 g di sedano verde entrambi a brunoise, 1 spicchio di aglio, 300 ml di vino bianco, 400 ml di brodo di vitello bruno, timo e rosmarino.

Pasta di capelletti: 300 g di farina 00, 200 g di friscello, 300 g di rosso d'uovo, un pizzico di sale.

Croccante al Parmigiano: 200 g di formaggio parmigiano reggiano grattugiato, 25 g di farina 00.



Novità

I MACERATI

VINI AUDACI
PER UN VIAGGIO SENSORIALE
STRABILIANTE







Tamborini Carlo SA | Via Sertà 18 | CH 6814 Lamone | Tel. +41 91 935 75 45 | tamborinivini.ch



GOTTARDO
Il caseificio

Nuove esperienze!

*Producete il vostro formaggio
con una Casata nel tradizionale chalet...*

Gustate la Braserata al Ristorante...

www.caseificiodelgottardo.ch



Fust Cucine
Bagni
E funziona. Direzione lavori

Cucine & Bagni a Grancia

- Grandissima scelta**
- Consulenza a domicilio**
- Ristrutturare da un unico interlocutore**
- Garanzia a vita**
- Montaggio a cura di falegnami interni**



Julia Engelmann



Luca Molinari

Parco Commerciale Grancia
Via Cantonale, 091 960 53 90

LE CREAZIONI DI FRANK OERTHLE AL RISTORANTE ARTÉ

Salsa al sedano rapa agro dolce: 50 g di cipolla bianca a brunoise, 150 g di sedano rapa a brunoise, 30 ml di aceto balsamico bianco, 22 g di miele millefiori, 80 ml di brodo di verdura.

Procedimento

Affumicare il collo di maiale per circa 2 ore in un affumicatore. Dopo rosolare in padella in tutti i lati e aggiungere la cipolla e le verdure, aglio in camicia, sfumare 2 volte con il vino e aggiungere il brodo di vitello e farlo ridurre a 1/3.

Mettere sottovuoto tutto e continuare la cottura in bagnomaria per 36 ore a 80°C.

Raffreddare tutto in acqua e ghiaccio. Frullare con un robot tutto il collo finché non si sia sfilacciato. Amalgamare e condire con sale, timo e rosmarino tritato finemente.

Impastare la farina e il rosso d'uovo e far riposare. Stendere con la sfogliatrice la pasta sottile e riempire con l'aiuto di una sac-à-poches, formando un cappelletto. Calcolare 5 pezzi per una persona. Sbollentare in acqua salata per circa 4 minuti.

Per il croccante di parmigiano mescolare la farina con il formaggio, stendere su carta da forno e informare a 160°C per 6 minuti.

A fine cottura e dopo essersi raffreddato, ritagliare a forma di un anello.

Per la salsa di sedano rapa rosolare cipolla e sedano, glassare con il miele e sfumare con aceto.

Bagnare con il brodo e continuare la cottura a basso fuoco per circa 15 minuti. Frullare e correggere il gusto con sale e pepe.

Dressare il piatto con la salsa, cappelletti e guarnire con l'anello di parmigiano, petali di fiori e pak-choi lessato.



FILETTO DI MANZO

"BLACK ANGUS"

CON ASPARAGI

PATATE DOLCI

E SALSAL AL PEPE VALLE MAGGIA

Ingredienti per 4 persone

600 g di filetto pezzo centrale, 500 g di brodo di vitello bruno, 50 g di cipolla tritata, 30 g di sedano rapa, 30 g di carote entrambe a brunoise, un rametto di timo, 80 ml di Porto rosso, 100 ml di vino rosso Merlot, 40 g di burro freddo, sale e pepe valle Maggia q.b

Procedimento

Pulire il filetto di manzo dalla pelle e il grasso, tenere i resti a parte per la salsa.

Rosolare la cipolla con i scarti di manzo, aggiungere carote, timo e sedano; sfumare un paio di volte con il Porto e il Merlot, far ridurre.

Bagnare con il brodo di vitello e ridurre di nuovo a quasi 1/3 della quantità iniziale. Filtrare e montare col burro freddo e correggere il gusto con sale e pepe.

Ingredienti verdure

250 g di asparagi bianchi, 250 g di

 ★★★★★
Grand Hotel
Villa Castagnola



VIALE CASTAGNOLA 31 - 6906 LUGANO, SWITZERLAND
 TEL. + 41 (0)91 973 25 55 - INFO@VILLACASTAGNOLA.COM
 WWW.VILLACASTAGNOLA.COM



GRANDES
TABLES
SUISSES

S.A. VINI BÉE

Via Cantonale 1 - 6855 STABIO
 Tel. 091.647.32.81 - Fax 091.647.31.25
 info@vini-bee.com - www.vini-bee.com

*Professionalità e Competenza
 sempre al vostro servizio*

Distributore esclusivo per la Svizzera:

Cantine Fontanafredda - Serralunga d'Alba (Cuneo)
 Franciacorta Cà del Bosco - Erbusco (Brescia)
 Az. Agr. Fiegl - Oslavia (Gorizia)
 Cantine Maschio - Visnà di Vazzola (Treviso)
 Santa Margherita - Fossalta di Portogruaro (Venezia)
 Cantine Ceci - Torrile (Parma)
 Rocca delle Macie - Castellina in Chianti (Firenze)
 Renzo Masi - Rufina (Firenze)
 Fontana di Papa - Ariccia (Roma)
 Cantina Tollo (Chieti)
 Terredora - Montefusco (Avellino)
 Francesco Candido - Sandonaci (Brindisi)
 Librandi - Ciro' Marina (Crotone)
 Casa Vinicola Firriato - Paceco (Trapani)
 Distilleria Bocchino - Canelli (Asti)
 Amaro Lucano - Pisticci Scalo (Matera)



LE CREAZIONI DI FRANK OERTHLE AL RISTORANTE ARTÉ

asparagi verdi, 1 patata dolce di media grandezza, foglie di erbe e insalata.

Procedimento

Pelare gli asparagi bianchi e cuocere in acqua salata e zuccherata per circa 3 minuti al dente e raffreddare nello stesso brodo. Gli asparagi verdi invece non vanno pelati, solo togliere la parte dura e legnosa e poi sbollentarli in acqua salata (8 g/litro) per circa 3 minuti; fermare la cottura in acqua e ghiaccio.

Separare le punte degli asparagi e tagliare il centro a rondelle.

Lavare e asciugare l'insalata e le erbe.

Pelare la patata dolce e tagliare a lamelle per poi risciacquare in acqua fredda corrente. Asciugare e friggere velocemente in olio a 180°C; asciugare e salare.

Scottare il filetto a tutti i lati (non salare) e finire la cottura 'rose' al forno per circa 25 minuti a 110°C.

Salare e pepare dopo la cottura. Far riposare circa 15 minuti e poi ta-



gliare a 4 medaglioni da 150 grammi l'uno.

Glassare gli asparagi in una padella con un nocce di burro e del brodo di cottura.

Dressare il piatto con un cerchio di asparagi, erbe, insalata e i chips di patata dolce.

Posizionare il filetto al centro e finire con la salsa al pepe.

LIMONE AL CIOCCOLATO BIANCO CON AGRUMI E SORBETTO ALLA MELA COTOGNA

Ingredienti per 4 persone

Per la mousse al cioccolato bianco: 300 g di panna, 2 uova intere, 4 g di gelatina, 145 g di cioccolato bianco.

Far montare le uova a bagno-maria, portare a 60 gradi C e incorporare la gelatina precedentemente ammollata in acqua fredda.

In una planetaria montare la panna, dopodiché unire prima le uova con il cioccolato sciolto e 50 g di panna; amalgamare il tutto e unire la restante panna

Per il ripieno: 50 g di succo d'arancia, 50 g di succo di pompelmo, 30 g di succo di limone, 40 g di zucchero, 2 g di agar agar.

Unire tutti gli ingredienti e portare a bollore; poi versare negli appositi stampi e congelare.

Per il sorbetto alla mela cotogna: 125 g di acqua, 200 g di polpa mela cotogna, 20 g di destrosio, 60 g di zucchero.

Unire tutti gli ingredienti, mettere sul fuoco e portare a bollore. Versare nel contenitore del pacojet e congelare.

Per il croccante ai tre cioccolati: 50 g di cioccolato bianco, 50 g di cioccolato fondente, 50 g di cioccolato "Ruby". Raffreddare i cioccolati e tritarli finemente.

Assemblaggio

Versare la mousse nello stampo a limone; adagiare al centro il ripieno di agrumi, livellare e congelare.

Una volta sfornato finire con il colore giallo limone.

Lo chef Frank Oerthle.





SEGUICI ANCHE SU  

Osteria Grotto da PIERINO - Cureggia



**... e la nostra tradizione
da 56 anni continua:
siamo attivi dal 1967 !**

Cucina nostrana

La vera Polenta al camino

Salumi nostrani - Formaggi

Formaggini - Minestrone....

Ambiente familiare - Ampio giardino

Propr.: **Fam. Mauro Cassina**



CUREGGIA- Lugano - tel 091 941 87 96
www.grotopierino.swiss - info@grotopierino.swiss

GARAGE TESSERETE

di Carmen Stranieri

auto riparazioni - compravendita auto
ottime vetture d'occasione
ricerca veicoli - collaudi



via Battaglini - 6950 Tesserete - tel + fax 091 943 34 34 - garage.tesserete@hotmail.com

**IL RIFLESSI D'EPOCA, MERLOT D'ECCELLENZA
PRODOTTO DA GIALDI VINI SA DI MENDRISIO**

Nome del vino	RIFLESSI D'EPOCA - Ticino DOC - Merlot
Annata	2019
Vitigno	Merlot
Zona di provenienza	Uve coltivate in selezionati vigneti del Mendrisiotto.
Vinificazione	Metodo bordolese con una macerazione di 11 - 15 giorni a 30 - 32 °C. Dopo la fermentazione il vino viene affinato in barriques francesi (80% nuove) per oltre 15 mesi.
Gradazione alcolica	13,8 % Vol
Colore	Rosso rubino carico e profondo.
Profumo	Complesso di buona intensità con sentori fruttati di prugna e ciliegia amarena, note di torrefazione che ricordano la liquirizia e delicate sfumature speziate.
Sapore	Attacco fresco e fruttato. Caldo, morbido ed elegante. Ben strutturato con tannini di ottima quantità e qualità. Fine bocca equilibrato, armonioso e di ottima persistenza.
Temperatura di servizio	18 °C
Longevità	Il Riflessi d'Epoca 2019 esprime già al meglio il suo potenziale e manterrà queste caratteristiche fino al 2029 ed oltre se conservato in condizioni ottimali. Meglio se stappato qualche ora prima del consumo
Prezzo	Fr. 44.- / bottiglia da 7,5 dl, IVA compresa.

NOTE: *La Guida ai Vini d'Italia Gambero Rosso 2023 ha premiato con il massimo riconoscimento, i Tre Bicchieri, il Merlot Riflessi d'Epoca dell'annata 2019. In precedenza questo vino del produttore Gialdi aveva ricevuto un ottimo 95/100 punti dalla internazionale Falstaff Weine Guide.*

Produttore e distributore:

Gialdi Vini SA

'Linea Brivio'

Via Vignoo 3 - 6850 MENDRISIO

tel 091 640 30 30 - fax 091 640 30 31

info@gialdi.ch - www.gialdi.ch





GIALDI

shop.gialdi-brivio.ch



Gialdi Vini SA | Via Vignoo 3 - 6850 Mendrisio | Tel. +41 91 640 30 30

CONEGLIANO E VALDOBBIADENE DOVE IL PROSECCO È SUPERIORE

L'1 agosto 2009, a 40 anni dal riconoscimento di Denominazione di Origine Controllata, il Prosecco prodotto a Conegliano Valdobbiadene è la 44ª DOCG d'Italia, Denominazione di Origine Controllata e Garantita. È il riconoscimento di un lavoro di anni per raggiungere una qualità eccellente in ogni fase della lavorazione e della produzione. Il contrassegno dello Stato, la cosiddetta fascetta color salmone, che appone su ogni bottiglia un sigillo numerato, rende rintracciabile la bottiglia in ogni momento. In questo modo il consumatore può risalire in modo preciso alla storia di quel vino. Ogni fase della produzione, infatti, è sottoposta a severi controlli.

Il disciplinare della DOCG in gran parte mantiene le regole di produzione adottate in precedenza. Tutti i vini riportano, in primo piano sull'etichetta, il nome della Denominazione "Conegliano Valdobbiadene", seguito da Prosecco Superiore nel caso dello spumante. Lo spumante può riportare in etichetta semplicemente il nome Conegliano Valdobbiadene o Conegliano o Valdobbiadene. La zona di produ-



zione è quella storica, circoscritta ai 15 comuni collinari tra le due capitali produttive di Conegliano e Valdobbiadene; una dimensione limitata che testimonia la preziosità del prodotto.

Il vino viene prodotto con un minimo dell'85% di uve del vitigno Glera e, per un massimo del 15%, di uve Verdiso, Bianchetta, Perera, Glera Lunga, varietà presenti da secoli nelle colline di Conegliano Valdobbiadene. Per lo spumante, si possono utilizzare

anche le uve delle varietà Pinot e Chardonnay. La produzione della DOCG è di 135 quintali di uva per ettaro.

"Rive" rappresenta la tipologia riservata allo spumante, che evidenzia in etichetta il nome del comune o della frazione di origine delle uve, dando così valore alle sottozone. Al vertice qualitativo della Denominazione Garantita rimane lo spumante della storica sottozona del "Superiore di Cartizze", la cui resa in vigneto è di 120 quintali di uva per ettaro.

Il Conegliano Valdobbiadene si riconosce per la sua eleganza, il colore paglierino leggero, la moderata corposità, l'esclusivo profumo fruttato e floreale. È prodotto nei 15 comuni cui appartengono le colline tra Conegliano e Valdobbiadene. Tra questi si distinguono i 'cru' ovvero il celeberrimo "Superiore di Cartizze" e i "Rive" ottenuti da uve provenienti esclusivamente da un unico Comune o frazione di esso. Il Conegliano Valdobbiadene DOCG è prodotto nelle tipologie Spumante, Frizzante e Tranquillo. Lo spumante è la versione simbolo della denominazione; piacevole e versatile, ha creato un vero stile di bere. Lo Spu-



IL PROSECCO SUPERIORE CONEGLIANO VALDOBBIADENE



PROSECCO SUPERIORE
DAL 1876

mante è prodotto nelle versioni Brut, Extra Dry e Dry a seconda del residuo zuccherino presente. Dal più secco, il Brut, al più amabile, il Dry.

Conegliano Valdobbiadene DOCG Prosecco Superiore

Brut - È la versione più moderna e internazionale. Si caratterizza per profumi d'agrumi e di note vegetali e crosta di pane, unita ad una bella e viva energia gustativa. Si apprezza servito a 7-9° C, su antipasti di pesce e verdure anche elaborati, primi con frutti di mare e piatti di pesce al forno o a tutto pasto. Il residuo zuccherino va da 0 a 12 g/l.

Extra dry - Si tratta della la versione tradizionale. Il colore è paglierino brillante ravvivato dal perlage. È ricco di profumi di frutta, mela, pera, con un sentore d'agrumi che sfumano nel floreale, al palato è morbido e al tempo stesso asciutto grazie ad un'acidità vivace. Ottimo come aperitivo, è ideale, servito a 8-10° C, su minestre di legumi e frutti di mare, paste con delicati sughi di carne, formaggi freschi e carni bianche, soprattutto pollame. Il residuo zuccherino va da 12 a 17 g/litro.

Dry - La versione meno diffusa, che esalta il fruttato floreale. Presenta colore giallo paglierino scarico, profumo delicato, fruttato, con sentori di agrumi, pesca bianca e mela verde, e gusto sapido, fresco, morbido. Va ser-

vito a 7-8° C. È la tipologia che si adatta agli abbinamenti più particolari, con dolci a pasta secca o cibi piccanti. Il residuo zuccherino va da 17 a 32 g/l.

I Cru:

il Superiore di Cartizze e il Rive

Il Superiore di Cartizze è il cru della denominazione ed è rappresentato da una piccola area di 107 ettari di vigneto, compresa tra le colline più scoscese di S. Pietro di Barbozza, Santo Stefano e Saccol, nel comune di Valdobbiadene. Nasce dalla perfetta combinazione fra un microclima dolce ed un terreno assai vario, con morene, arenarie ed argille, che consentono un drenaggio veloce delle piogge e, nel

contempo, una costante riserva d'acqua che permette alle viti di svilupparsi in modo equilibrato. Il "Cartizze" è uno spumante sontuoso. Già il colore rimanda ad una maggiore intensità, che si manifesta con una complessità di profumi invitanti ed ampi, dalla mela alla pera, dall'albicocca agli agrumi, alla rosa, con una gradevole nota di mandorle glassate al retrogusto. Il sapore è piacevolmente rotondo, con una morbida sapidità, alla quale il sot-



IL PROSECCO SUPERIORE CONEGLIANO VALDOBBIADENE

tile 'perlage' conferisce vigore al gusto. Conosciuto nella versione Dry, presenta un residuo zuccherino fino a 32 gr/l; si abbina a dolci della tradizione, pasta frolla, crostate di frutta e focacce. Recentemente alcuni produttori hanno introdotto anche la tipologia Brut.

Il Rive, presente esclusivamente nella versione spumante, rappresenta l'essenza del territorio. È prodotto, infatti, esclusivamente con uve provenienti da un unico Comune o frazione di esso, per esaltare le caratteristiche che un territorio conferisce a quel vino. Il Rive permette, quindi, di conoscere a fondo le mille espressioni del Conegliano Valdobbiadene. Il termine "Rive" sta ad indicare, nella parlata locale, i vigneti posti in terreni scoscesi, ed ha lo scopo di mettere in luce la vocazione e le molte differenze che esprimono le diverse località della Denominazione. Per il "Rive" la produzione è ridotta a 130 quintali di uva per ettaro, con l'obbligo della raccolta manuale delle uve e dell'indicazione del



millesimo. Nel territorio di Conegliano Valdobbiadene sono presenti 43 Rive che indicano altrettante espressioni territoriali.

Conegliano Valdobbiadene DOCG Prosecco Frizzante

È la versione più informale e immediata. Nella tipologia a rifermentazione in bottiglia (sur lie) è l'autentico ambasciatore della tradizione del vignaiolo. Nella maggior parte dei casi, tuttavia, il Frizzante è ottenuto con metodo italiano, dunque con macerazione in autoclave. Il colore è il caratteristico paglierino, al naso l'aroma è ricco di sentori floreali e fruttati, al palato presenta una grande freschezza. Va servito a 8 °C ed è ideale come aperitivo, su antipasti o primi non troppo elaborati.

Conegliano Valdobbiadene DOCG Prosecco Tranquillo

È la versione meno conosciuta. Si ottiene dai vigneti più fitti e poco produttivi, dove le uve vengono vendemmate ben mature. Il colore è giallo paglierino delicato, i profumi sono di mela, pera, mandorla e miele di mille fiori. Va servito a 8–10° C su antipasti di mare e di terra.

IL CONSORZIO

Nel 1962 un gruppo di 11 produttori, in rappresentanza delle principali cooperative di viticoltori e delle grandi case spumantistiche, costituirono il Consorzio di Tutela del Prosecco di Conegliano Valdobbiadene, proponendo un disciplinare di produzione per proteggere la qualità e l'immagine del proprio vino. Sette anni più tardi, il 2 aprile del 1969, il loro sforzo fu premiato con il riconoscimento, da parte del Ministero dell'Agricoltura, di Conegliano e Valdobbiadene come unica zona DOC di produzione del Prosecco e del Superiore di Cartizze. Oggi il Consorzio di Tutela riunisce la quasi totalità dei produttori del territorio e il suo lavoro di tutela è divenuto sempre più importante, determi-



L'uva Glera deve costituire la percentuale minima dell'85% nell'uvaggio necessario alla produzione di Prosecco DOCG Conegliano Valdobbiadene.

IL PROSECCO SUPERIORE CONEGLIANO VALDOBBIADENE



La Bianchetta viene utilizzata in minima parte in assemblaggio con altre varietà.

di orientare la propria attenzione allo sviluppo del territorio e alla sostenibilità ambientale, alla valorizzazione della storia come traccia per disegnare il futuro e all'impegno per preservare nel tempo la qualità superiore di questo Grande Vino.

tracciabilità del prodotto. Quale attento osservatore del mercato e dell'evoluzione dei gusti e degli stili di vita, il Consorzio è un punto di riferimento importante e il suo ruolo è anche fare conoscere e tutelare l'immagine del Conegliano Valdobbiadene in Italia e all'estero, grazie all'organizzazione di eventi, manifestazioni e piani di comunicazione.

nante per l'ottenimento della Docg Conegliano Valdobbiadene, avvenuta nell'agosto 2010.

Il Consorzio è un Ente privato d'interesse pubblico e raggruppa tutte le categorie di produttori: i viticoltori, i vinificatori, gli imbottiglieri. Tramite le sue strutture tecniche e la collaborazione con gli Istituti di ricerca, svolge un importante lavoro per migliorare la tecnica in vigneto e in cantina, fornendo servizi di assistenza e formazione.

Il Consorzio segue tutte le fasi di produzione dall'impianto alla potatura, fino alla scelta dell'epoca di vendemmia e al controllo delle pratiche di vinificazione.

Oltre a promuovere lo sviluppo delle tecniche viticole ed enologiche, il lavoro del Consorzio è volto a garantire e migliorare la qualità del Conegliano Valdobbiadene e per questo collabora con Valoritalia, fondazione istituita nel 2005 dal Ministero delle Politiche Agricole, Alimentari e Forestali, per il controllo della qualità e della

Parallelamente al riconoscimento della DOCG, il Consorzio ha avviato un importante percorso di analisi e sviluppo dei valori della Marca Conegliano Valdobbiadene, con l'obiettivo

Per il Conegliano Valdobbiadene DOCG Prosecco Frizzante la fermentazione alcolica si svolge solitamente in vasche d'acciaio a una temperatura di 18-20°C e si protrae per 15-20 giorni. In seguito la spumantizzazione avviene con il Metodo Italiano grazie all'impiego di grandi recipienti a tenuta di pressione - le autoclavi - dove il vino viene introdotto con zucchero e lieviti. La versione più pregiata è quella ottenuta con la rifermentazione in bottiglia (sur lie) come si usa nello Champagne



PORSCHE HOCKENHEIMRING EDITION È L'ESCLUSIVA TAYCAN GTS

In occasione del 90° anniversario dell'Hockenheimring, Porsche presenta la prima edizione speciale basata sulla propria auto sportiva elettrica: la Porsche Taycan GTS Hockenheimring Edition. Contraddistinguono questa edizione speciale numerosi dettagli unici, come la verniciatura in grigio pietra con accenti in bronzite. L'allestimento interno in pelle nera è stato personalizzato con cuciture decorative in verde Islanda e molti altri elementi. Il logo dell'anniversario «90 anni di Hockenheimring» segnala in vari punti il carattere esclusivo di questa Taycan GTS che sviluppa una potenza massima di 598 CV. Il principio base nella concezione di questa edizione speciale è stato la combinazione del motto per l'anniversario dell'Hockenheimring «mobile Evolution» con «Eleganza tradizionale». L'edizione speciale rappresenta una variante di allestimento della Taycan GTS e può essere ordinata da subito, mentre sarà distribuita ai concessionari svizzeri entro fine anno.

È compresa nel pacchetto di allestimento anche un'autorizzazione al-



l'accesso esclusiva: i clienti potranno utilizzare la chiave della vettura per identificarsi come proprietari dell'edizione speciale. Potranno quindi guidare direttamente fino al Porsche Experience Center Hockenheimring, che si trova all'interno dell'autodromo. Inoltre, è acclusa una ricarica gratuita per due anni. I clienti potranno anche usufruire di un parcheggio preferen-

ziale in occasione dei cosiddetti «eventi della prima ora» del PEC, gli incontri mensili degli appassionati Porsche.

Materiali pregiati, eleganti combinazioni di colori e dettagli insoliti mai mostrati prima d'ora sulla Taycan rende unica questa edizione speciale. La verniciatura grigio pietra deriva dal programma «Colore a scelta» e per l'attuale anno modello viene riservata all'edizione speciale della Taycan. Questo colore esterno Porsche distintivo e senza tempo sottolinea il carattere emozionale della vettura sportiva elettrica. Come colore a contrasto abbinato è stata sviluppata la tinta bronzite che reinterpreta tonalità classiche metallizzate e conferisce accenti pregiati all'esterno e all'interno.

Un altro elemento che attira l'attenzione è il cerchio Mission E Design da 21 pollici. Le razze sono verniciate in bronzite satinato, mentre il bordo esterno del cerchio è rifinito nel colore grigio pietra lucido degli esterni. Le verniciature satinato e lucide sono state applicate insieme sul cerchio. Questa combinazione rende la vettura ancora più esclusiva. In abbinamento con le razze, il coprimozzo con fregio



Porsche Taycan GTS Hockenheimring Edition



Islanda a ore 12. Anche i tappetini sono arricchiti da un inserto in pelle e da cuciture decorative in verde Islanda. Un'ulteriore caratteristica speciale è il logo per l'anniversario dell'Hockenheimring in rilievo sul coperchio del vano portaoggetti nella consolle centrale. I listelli sottoporta in alluminio spazzolato nero riportano la denominazione del modello «Taycan GTS» illuminata. I fari delle porte proiettano a terra il logo dell'anniversario.

è verniciato in bronzite satinato e presenta uno stemma Porsche a colori. La pinza freno è verniciata in nero lucido. Altri accenti in bronzite includono le modanature della minigonna laterale, l'inserto del diffusore posteriore con design a lamelle e la denominazione del modello «Taycan GTS» sul portellone posteriore. Una targhetta con il logo dell'anniversario impresso in rilievo decora il montante B e ricorda l'occasione dell'edizione. La scritta affiancata «Hockenheimring Edition» è realizzata in grigio pietra.

Il concetto di design degli esterni viene ripreso negli interni. Le cuciture decorative in verde Islanda contrastano con l'allestimento interno in pelle nera. Questa combinazione di colori è al suo debutto nella gamma di modelli Taycan. I listelli decorativi in legno Paldao dai pori aperti sono un altro elemento di attrazione. La leva selettiva, il portabevande e i bocchettoni dell'aria sopra la consolle centrale,

nonché quelli laterali sui lati del guidatore e del passeggero, sono verniciati in bronzite. Il volante sportivo multifunzione GT è stato impreziosito con modanature in bronzite, cuciture decorative e una marcatura in verde



LA QUINTA GENERAZIONE DEL LUSSUOSO SUV GIAPPONESE

Lexus ha presentato la quinta generazione della sua RX. Primo nel suo genere, negli ultimi due decenni questo veicolo è stato venduto in tutto il mondo in tre milioni di esemplari. Insieme all'NX lanciato di recente e all'RZ già presentato, l'RX completa il prossimo capitolo del marchio Lexus nel mercato dei SUV Premium.

Per il nuovo modello, Lexus ha anche perfezionato il linguaggio del design nell'ambito del «prossimo capitolo». Questo include l'idea di estendere la distintiva griglia a clessidra su tutto il frontale. Al suo interno, il cockpit Tazuna orientato al conducente si concentra sul controllo immediato e intuitivo del veicolo, secondo il principio «mani al volante, occhi sulla strada». Il layout chiaro e ordinato, completato da un touchscreen da 14", favorisce ulteriormente la sensazione di benessere al volante.

Il nuovo RX arriva in Europa in tre diverse versioni elettrificate. Il modello principale è l'RX 450h+, con la tecnologia plug-in. Con la versione 350h Hybrid, Lexus offre un'alternativa efficiente ai modelli a benzina e diesel di cilindrata inferiore. E per gli



amanti delle massime prestazioni, Lexus lancia il suo primo turbo ibrido, l'RX 500h Performance Hybrid a trazione integrale.

Per conferire il distintivo piacere di guida Lexus, gli elementi essenziali del SUV sono stati ottimizzati, in particolare abbassando il baricentro, e grazie anche a una maggiore rigidità strutturale, all'ottimizzazione del peso, a una maggiore stabilità della carrozzeria e a una reazione più immediata della propulsione per un'interazione

più naturale tra conducente e veicolo. L'agile e reattiva maneggevolezza è dovuta in primo luogo alla piattaforma ottimizzata, che consente un'elevata rigidità torsionale e un baricentro basso.

Con il suo lancio nel 1998, RX 300 è stato il primo SUV di lusso, creando così un nuovo segmento di veicoli, che vantava stile, prestazioni, maneggevolezza e silenziosità al pari di una limousine di lusso. Nel 2005, la RX 400h è stata la prima vettura ibrida di lusso dotata di un innovativo motore a benzina V6 e un potente motore elettrico. Questo è stato l'avvio di quella che sarebbe diventata un'intera gamma di modelli ibridi Lexus. Apprezzato dai suoi proprietari per il comfort, la raffinata fattura e la qualità, RX 2016 è stato il primo veicolo Lexus dotato della tecnologia Lexus Safety System+. Nel 2019, RX ha lanciato su scala mondiale il primo sistema di fari abbaglianti LED adattivi con tecnologia BladeScan, che ottimizza l'efficacia luminosa grazie a uno specchio semi circolare rotante, a lama.

Un significativo elemento di spicco del nuovo RX è la disponibilità di



LA QUINTA GENERAZIONE LEXUS RX



di guida e del comfort di marcia. La nuova piattaforma ha permesso di ridurre il peso di 90 kg e l'altezza del veicolo di 10 mm, con un conseguente abbassamento del baricentro di 15 mm. Il passo è aumentato di 60 mm, il che garantisce un comportamento di guida più fluido a parità di lunghezza complessiva. La carreggiata anteriore è più larga di 15 mm e quella posteriore di 40 mm; insieme alle ruote da 21" conferiscono al veicolo un assetto e un'aderenza possenti.

L'eccellente silenziosità degli interni è garantita da un efficace smorzamento dei rumori e delle vibrazioni; praticamente viene percepito solo un suono che trasmette la potenza del veicolo. Le porte, dal canto loro, si chiudono con un rumore pieno, tipico delle auto di lusso.

interni in pelle senza l'impiego di materiali di origine animale, vista la crescente domanda dei clienti vegani e rispettosi dell'ambiente.

Il nuovo RX è costruito sulla piattaforma GA-K, così come il NX, tuttavia con alcune modifiche. Ad esem-

pio, la parte posteriore è stata ridisegnata per allungare il passo e aggiungere traverse e supporti di sospensione, rendendo così più rigida tutta la scocca. Questo a sua volta consente una regolazione più precisa dell'assetto, a tutto vantaggio delle prestazioni

G A R A G E



6906 Lugano-Cassarate
 Via del Tiglio 9
 tel 091 972 67 51
 mobile 079 620 63 40



agenzia  **TOYOTA**

Toyota Yaris Cross Adventure

TOYOTA MATT BLACK EDITION LOOK SPECIALE PER LAND CRUISER

Il Toyota Land Cruiser è riconosciuto da oltre 70 anni come fuoristrada estremamente robusto, in grado di affrontare anche i terreni più impegnativi. La recente versione la Matt Black Edition lascia intendere finiture esterne in nero opaco che sottolineano la potenza e la funzionalità del veicolo. Nella parte anteriore sono mantenute in nero le barre verticali e la cornice della calandra, come pure le finiture superiori dei fari e gli alloggiamenti dei fari fendinebbia. Anche le pedane laterali, le barre tetto, gli alloggiamenti degli specchietti laterali e i cerchi in lega da 18 pollici sono in nero opaco, come pure la modanatura sul portellone al di sopra della targa. Pure l'abitacolo si presenta con un look rivisitato e l'opzione di un nuovo rivestimento in pelle, con sedili e schienali in nero e le parti laterali in grigio a contrasto.



La base tecnica è costituita dall'attuale trazione integrale con il motore turbo diesel a quattro cilindri da 2,8 litri e 204 CV, che eroga una coppia di

500 Nm ed è accoppiato a un cambio automatico a sei rapporti.

TOYOTA - RIVISITATO E VALORIZZATO IL SUV A SETTE POSTI HIGHLANDER

L'Highlander, il SUV ibrido più grande di Toyota, si arricchisce di diverse opzioni proponendo un look rinnovato e nuove tecnologie. Introdotto in Europa nel 2021, l'Highlander si distingue per la flessibilità dell'abitacolo a sette posti e la trazione integrale intelligente (AWD-i). I cerchi in lega da 20 pollici in nero lucido creano un contrasto brillante che sottolinea maggiormente la sensazione di lusso.

Ora anche l'Highlander è dotato del nuovo sistema multimediale Toyota Smart Connect. Gli elementi centrali sono lo schermo tattile HD da 12,3 pollici e le funzioni aggiuntive come la navigazione basata su cloud con infotraffico in tempo reale e i comandi vocali integrati.

Per l'Europa occidentale, l'High-

lander continua a essere proposto con il potente propulsore ibrido da 248 CV che, con emissioni di CO₂ di 149

g/km, offre il miglior rapporto peso del veicolo / emissioni della categoria.





**“Hey Iris,
come
si stampa
un libro?”**



Scopri come...
heyiris.ch

**printed in
switzerland**

50° ANNIVERSARIO PER LA CIVIC CHE PRESENTA LA UNDICESIMA EDIZIONE

Honda ha celebrato i 50 anni della sua Civic. Sviluppata come 'auto per il mondo', più di 27,5 milioni di Civic sono state vendute in 170 Paesi fin dal suo primo lancio avvenuto nel 1972. Civic entra così nella propria sesta decade con l'undicesima generazione. La prima Civic, sviluppata come auto globale per tutti i mercati, fu in grado di offrire un'eccezionale praticità nella guida quotidiana. Tra le prime Honda a essere vendute in Europa, conquistò subito grandi consensi per il suo design compatto, l'efficienza nei consumi e la sua praticità. Dotata di un rivoluzionario motore CVCC (Compound Vortex Controlled Combustion), Civic diventò il primo veicolo a conformarsi alla più severa normativa al mondo sulle emissioni, il Clean Air Act del 1970, che ha definito lo standard per i futuri obiettivi di emissione nel settore mondiale dell'industria automobilistica. La prima generazione di Civic venne prodotta nell'impianto giapponese di Suzuka, con un volume di produzione complessivo che raggiunse il milione di unità nei primi quattro anni.

Nel 1979 arrivò la seconda gene-



razione di, con un motore migliorato CVCC-II da 1.3 litri che offriva un'erogazione di potenza più fluida ed efficiente. La gamma dei modelli venne ampliata con l'aggiunta di una berlina sedan da 1.5 L, di una hatchback e di una station-wagon. Alla gamma si aggiunse anche una trasmissione manuale a cinque rapporti. La Civic II introdusse un nuovo e caratteristico design trapezoidale a due volumi con la griglia anteriore e i fari dall'aspetto più spigoloso. Con il crescere della popo-

larità di Civic, questa versione venne presto sostituita da un nuovo modello, sviluppato per soddisfare la domanda di auto più spaziose.

La terza generazione, arrivata nel 1983, si presentò con un passo più lungo e un design più squadrato, segnando l'introduzione del principio Honda "Man Maximum-Machine Minimum", un approccio al design sviluppato intorno alla persona, in cui tecnologia e design venivano messi al servizio di guidatore e passeggeri. Ancora oggi, questo principio contribuisce a definire tutti i modelli Honda, per offrire lo spazio e la praticità che gli automobilisti moderni si aspettano di ricevere. Civic III fu disponibile in tre versioni: una tre porte per esaltare la guida sportiva, una più pratica quattro porte sedan e una cinque porte station-wagon Shuttle, che offriva una notevole spaziosità e praticità. Venne anche introdotta la variante Civic Si più sportiva, dotata di un motore DOHC da 1.6 L con quattro cilindri in linea.

Nel 1987, la quarta generazione introdusse una nuova gamma di motori con il sistema Honda VTEC (Variable Valve Timing and Lift Electronic Control). Il meccanismo di fasatu-



50 ANNI PER LA HONDA CIVIC



burante in tutti i 24 Paesi UE confinanti", registrando una media di 2,82 litri per 100 km su un percorso di 13.498 km in un viaggio di 25 giorni attraverso tutti i 24 Paesi contigui dell'UE. La decima generazione, completamente rinnovata, arrivò nel 2015 con la scelta di due motori Turbo VTEC, incorporando, per la prima volta, il sistema di funzioni avanzate per la sicurezza e la guida assistita. Progettata con un telaio più rigido e maggiori prestazioni dinamiche, si dimostrò la piattaforma perfetta per la Civic Type R del 2017, che ha stabilito nuovi limiti di prestazioni delle hatchback a trazione anteriore. L'auto è stata universalmente elogiata per la sua maneggevolezza e reattività, per la risposta istantanea all'acceleratore, l'elevata velocità massima, la stabilità e l'eccezionale forza frenante. Tutti elementi che hanno contribuito a spingere la Type R ad ottenere un nuovo record sul giro per le auto a trazione anteriore al Nürburgring Nordschleife, in Germania nell'aprile 2017.

Con 50 anni di tradizione alle spalle, la Civic di undicesima generazione unisce prestazioni ed efficienza a livelli migliorati di comfort degli interni, estetica e praticità complessiva. La nuova versione segna un importante traguardo per Honda in Europa, rappresentando l'ultimo modello della gamma a essere elettrificato. Inoltre vanta di serie la versione più avanzata del propulsore e:HEV Full Hybrid della Casa, in grado di offrire prestazioni coinvolgenti con un'efficienza in termini di consumi ed emissioni davvero notevole. L'undicesima generazione integra le funzionalità, la praticità e il comfort alla base della primissima generazione di Civic. È stata progettata per garantire che il propulsore, lo sterzo e le sospensioni offrano livelli di prestazioni coinvolgenti.

ra variabile rivoluzionò la tecnologia dei motori, offrendo maggiori prestazioni agli alti regimi e un migliore consumo di carburante ai bassi regimi, facendo vincere alla Civic numerosi premi. La quinta generazione arrivò subito dopo, nel 1991, debuttando con una forma più elegante e aerodinamica, con un appeal più sportivo che manteneva al contempo la tipica funzionalità quotidiana. La sesta generazione di Civic fu sviluppata per creare un valore superiore a quello della sua categoria. Negli anni Novanta, i bassi consumi di carburante e le altre misure di tutela ambientale acquisirono un peso maggiore, e per tale motivo il modello fu dotato di un motore VTEC di nuova concezione. Inoltre, fu proposta in anteprima la "Hondamatic", una trasmissione automatica a variazione continua (CVT) che offriva cambi di marcia fluidi e un consumo di carburante paragonabile a quello di un modello manuale. Basandosi sulle eccezionali capacità dinamiche della Civic standard, nel 1997 Honda fece debuttare la variante sportiva Type R. La settima generazione approdò nel

2000 e nel 2001 fu lanciata la prima Civic dotata di tecnologia ibrida. Questa ha stabilito il primato di veicolo di serie a 5 posti a benzina più efficiente al mondo in termini di consumi.

Nel 2005, l'ottava generazione arrivò nei mercati europei con uno stile futuristico, contraddistinto da una griglia Perspex e dettagli triangolari che includevano il doppio scarico. Fu anche la prima generazione di Civic a essere dotata dei Sedili Magici Honda, che consentivano di sollevare le sedute dei sedili posteriori per creare un'area di carico verticale. Gli ingegneri raggiunsero questo risultato spostando il serbatoio sotto i sedili anteriori, una soluzione sfruttata ancora oggi in vari modelli Honda e che permise di aumentare la spaziosità e la praticità degli interni. La nona generazione introdusse ulteriori aggiornamenti per offrire ai suoi clienti un pacchetto completo, dai livelli di efficienza ai vertici della categoria. Dotata di un rinnovato motore DTEC da 1.6L, l'auto ottenne il titolo di Guinness World Record per il "più basso consumo di car-

ARRIVANO LE NUOVE ASTRA GSe E SPORTS TOURER GSe

In casa Opel sono ritornate le tre lettere "GSe". D'ora in avanti la sigla sarà associata alle nuove versioni dei modelli con la saetta più dinamici ed efficienti. Ora arrivano le prime immagini dei nuovi modelli Opel Astra GSe e Opel Astra Sports Tourer GSe. Le varianti ibride plug-in station wagon e cinque porte della classe delle compatte offrono l'equilibrio tra comfort di guida e maneggevolezza orientata alle prestazioni.

Con una potenza di sistema superiore pari a 225 CV e una coppia massima di 360 Nm, le due nuove vetture sono ancora più agili e precise rispetto alle varianti introdotte finora. Sterzo, sospensioni e freni reagiscono in modo immediato e diretto ai comandi del conducente. Le caratteristiche di guida orientate alle prestazioni sono supportate da uno speciale assetto ribassato di 10 millimetri. Rispetto ai diretti concorrenti, i veicoli offrono un'eccezionale stabilità e controllo direzionale in curva, in fase di frenata e a velocità elevate in autostrada.

Lo sterzo ha un assetto sportivo specifico. Le speciali molle e gli ammortizzatori a olio della sospensione



Opel Astra GSe

anteriore e posteriore consentono a loro volta una guida non solo dinamica, ma anche confortevole, garantita dalla cosiddetta tecnologia FSD (Frequency Selective Damping) da KONI: gli ammortizzatori regolano di volta in volta la forza di ammortizzazione necessaria alla frequenza di movimento del veicolo. Ciò consente di raggiungere caratteristiche di ammortizzazione differenti per lo scorrimento ad alte fre-

quenze e per uno stile di guida dalle ambizioni sportive con un contatto più diretto con l'asfalto a frequenze ridotte. L'eSP dei modelli GSe è regolato di conseguenza: il programma elettronico di stabilità interviene con un ritardo corrispondente per consentire ai conducenti GSe di mantenere una guida ancora più dinamica.

I dettagli caratteristici attribuiscono ad un aspetto ancora più distintivo. I cerchi in lega da 18 pollici ispirati a Manta GSe completamente elettrica così come l'anteriore dai tratti specifici e la scritta sul portellone posteriore mostrano al primo sguardo tutto ciò che ha in serbo la nuova vettura. Lo stesso vale per gli interni: conducente e passeggero anteriore dispongono di sedili ergonomici Performance certificati AGR con equipaggiamento Alcantara. I sedili sportivi sono riservati esclusivamente ai modelli GSe e portano avanti la lunga esperienza Opel nello sviluppo di sedili ergonomici che la casa automobilistica rende accessibili per tutte le classi di veicoli.



Opel Astra GSe Tourer



studio e messa in opera di metodi e strategie di comunicazione
servizi giornalistici e televisivi
sviluppo di un'informazione organica e programmata
coordinamento di altri mezzi d'informazione
studio e realizzazione completa di campagne pubblicitarie
organizzazione di manifestazioni
ufficio stampa - agenzia pubblicitaria

si può fare!

MASCO
CONSULT
RELAZIONI PUBBLICHE

CH-6955 Capriasca - Cagiallo
tel 091 923 82 18 • 079 620 51 91 • masco-consult@ticino.com



Direttore responsabile
Mauro Scopazzini

Redazione
Ticino Magazine
6955 Capriasca - Cagiallo
tel 091 923 28 77 - 079 620 51 91
ticino-magazine@ticino.com
www.ticino-magazine.ch

Editore
Masco Consult S.A. Editore
Lugano

Stampa
Fratelli Roda S.A.
6807 Taverna/Lugano
tel 091 935 75 75

Pubblicità
Masco Consult S.A.
Lugano
tel 091 923 82 18

Appare 5 volte l'anno da febbraio a novembre

Abbonamento Fr. 45.- (8 edizioni)

© Ticino Magazine

**«SAREI
MORTA DA
15 ANNI...»**

... POI QUALCUNO MI HA DONATO IL FEGATO
DOPO LA SUA MORTE ED È GRAZIE A QUESTO
GESTO CHE SONO ANCORA VIVA »

Senza questa donazione d'organo, avvenuta nel maggio 1998, Liz S. sarebbe morta. Ma non tutti hanno questa fortuna: le donazioni di organi sono ancora troppo poche. Aiutaci a cambiare le cose!

→ Tessera di donatore: 0800 570 234 (gratis)
→ www.swisstransplant.org



Fondazione nazionale svizzera per il dono e il trapianto di organi



Risparmiare con la cassa malati

Risparmiare fino a CHF 2000.-
sull'assicurazione di base
**ASSICURAZIONE COMPLEMENTARE
MALATTIE**

[AXA.ch/risparmio](https://axa.ch/risparmio)

Know You Can

AXA Agenzia Principale Sergio Sertori
Piazza Riforma 4, 6900 Lugano
Telefono 091 923 73 13
lugano.via.nassa@axa.ch
[AXA.ch/nassa](https://axa.ch/nassa)

B-ECONOMY

P.P.
CH-6950
Tesserete

LA POSTA 

Ticino Magazine - 6955 Capriasca - www.ticino-magazine.ch

TURNER

The Sun is God

En collaboration avec la Tate



Joseph Mallord William Turner, Sur le chemin du loi (Rain, Steam, and Great Bridge), exécutée en 1846, huile sur toile, 61,6 x 92,4 cm, acceptée par la nation dans le cadre du legs Turner 1856, photo: Tate

Fondation Pierre Gianadda

Martigny

3 mars – 25 juin 2023
Tous les jours de 10 h à 18 h

Suisse